INSERZIONI
Le inserzioni si pagano agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco-bollo fiscale.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 2 —
Estero (Un. postale) 64 — 32 — 5 50
Tutti gli associati ricevono gratis la
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Voci di guerra.

Non sono molti giorni abbiamo vivamente deplorato che la Stampa francese, anzichè spegnerle, cercasse di fomentare certe voci pericolose, che corrono nella Savoia circa una probabile guerra fra la Francia e l'Italia nella prossima primavera. Posto anche che quelle voci — ciò che non crediamo — avessero qualche ragione o fondamento, abbiamo soggiunto che il Governo francese faceva male a permettere che si propagassero ai confini con pericolo di creare attriti e antipatie non ancora esistenti e avere, per conseguenza dolorosa, realmente la guerra.

Comunque si possa giudicare, sta, del resto, il fatto che, malgrado tutto, la credenza di una guerra franco-italiana su tutta la linea della frontiera francese è generale.

Ieri era nella Savoia. Oggi è nelle Alpi Marittime.

Infatti, nella odierna *Sentinella delle Alpi*, troviamo questa notizia:

« **Valle Stura.** — *Armamenti francesi — Strada nazionale.*

« Per affari particolari dovetti giorni or sono recarmi a Tournoux.

« Quegli abitanti ritengono che nella prossima primavera debba scoppiare la guerra, perchè il « Governo armò la fortezza di cannoni d'ogni « calibro e la munì di ingenti munizioni.

« Inoltre, per non dare allarme, fu aumentato « alla spicciolata il presidio. »

Ripetiamo — forse son ombre; ma ombre pericolose, le quali non servono ad altro che a creare un ambiente di odii e di rancori ingiustificabile e ingiustificato dalla presente situazione politica. Che si parla di guerra non è da ieri; anzi la guerra è l'argomento oramai quotidiano, al quale in Europa ci siamo avvezzati. C'è laggiù nell'Oriente una *parva faxilla* che potrebbe seconder gran fiamma; e tutti stanno preparati. Ma questo ancora non vuol dire che la guerra debba avvenire inevitabilmente fra Italia e Francia. Forse nessuno degli Stati ha preso ancora una situazione decisa, e, per nostro conto, non è improbabile che, in caso di conflagrazione, l'Italia abbia a seguire, se non una politica di neutralità assoluta, almeno una neutralità armata.

Ma, di là dalle Alpi, si va gridando ogni giorno: « Alla guerra! Alla guerra! » Se le popolazioni dei confini si eccitano esse stesse o si riscaldano in queste idee, come si potrà poi evitare il conflitto, anche se il conflitto non fosse prima nelle intenzioni dei Governi? Vede dunque — lo ripetiamo — la Stampa francese quale e quanta sia la responsabilità che essa si assume troppo leggermente. Le parole dette a caso o per ispirito di novità possono avere conseguenze non prima prevedute. E vede dall'altra parte il Governo francese quanto sia doveroso per esso di frenar quelle voci e di far sì che semplici cambi di guarnigione siano presi e creduti per armamenti e prodromi di guerra.

Ancora dell'allacciamento al Gottardo

Linea Sottoalpina.

Dall'egregio conte Giuseppe di Rovasenda ci viene comunicata la seguente lettera sulla dibattuta questione della linea d'allacciamento al Gottardo, lettera che egli ha indirizzata ai sindaci dei vari Comuni interessati e che noi volentieri riportiamo, considerata l'importanza grandissima dell'argomento e l'imminenza delle decisioni a pigliarsi a questo riguardo:

« *Egregio signor Sindaco,*

« La S. V. Ill.ma è consapevole, al pari di qualsiasi altro interessato, come il Piemonte intiero nei suoi rapporti ferroviari colla nuova linea internazionale del Gottardo è stato completamente sacrificato, e non sarà d'uopo di farle osservare che le domande tante volte rinnovate per una linea di più diretto congiungimento con quel traforo rimasero finora insoddisfatte e così anche pregiudicate le comunicazioni colla Valle Sesia, colla linea del Sempione, la zona del Verbano e l'Alta Lombardia.

« Si disse che principale cagione di questo danno al Piemonte fu la mancanza di accordo fra le domande del Municipio e della Provincia di Torino con quella della Camera di commercio; ma se uno screzio esiste, desso non sarebbe anteriore al 1860, epoca nella quale ebbero prevalenza nella Camera di commercio rappresentanti di industrie aventi sede fuori della provincia di Torino.

« Prima di quell'epoca furono costantemente concordi le domande degli accennati Consessi.

« Soltanto nel 1883 vennero modificate dalla Camera di commercio di Torino le sue anteriori domande. In ottobre di quell'anno venne stampata fuori provincia, cioè con tipi vercellesi, una relazione che ottenne la sua approvazione, nella quale si proponeva che, a voce delle linee fino allora richieste al Governo, ne venisse propugnata una nuova di pianta lungo le Prealpi, da Torino per Ivrea, Biella, e Locarno.

« Non è già che con questa nuova proposta si contestasse la necessità di un più rapido congiungimento del Piemonte col Gottardo, che anzi vi si sosteneva che la nuova linea (son parole della relazione) « recherebbe un vantaggio netto di 10 chilometri sulla linea in esercizio e che desse sarebbe la più breve che si potesse immaginare per congiungere Torino colla estremità settentrionale del « Lago Maggiore e colla linea del Gottardo. »

« Promossi gli studi ed eseguiti, diedero, com'è ben noto, risultanze affatto contrarie alle asserzioni della Camera di commercio.

« Istituita più tardi una Commissione, composta dei rappresentanti del Municipio, della Provincia di Torino e della Camera di commercio, questi si riunivano dopo la pubblicazione degli studi per addivenire ad un esame collettivo delle linee proposte.

« In questo esame il 28 novembre 1884 essi convennero unanimemente in un accordo, a questo fu di scegliere la linea Santhià-Sesto Calende per accedere al Sempione ed al Gottardo e di chiedere al Governo nuovi studi per una linea lungo le Prealpi.

« Nell'aprile del 1885 approvavasi dal Parlamento una legge per la costruzione di mille nuovi chilometri di ferrovie complementari...

« Nell'ottobre scorso il Municipio ed il Consiglio provinciale di Torino, conseguenti a loro stessi, rinnovarono le loro antecedenti domande e tennero conto di tutti gli interessi. Essi chiesero dapprima la linea Santhià-Sesto Calende pel congiungimento col Gottardo, ed una linea Ivrea-Biella-Borgosesia per secondare le domande della Camera di commercio, la quale propose questo nuovo tronco in sostituzione della Biella-Gattinara, che era stata chiesta al Parlamento nel 1879.

« La Camera di commercio, a sua volta, deliberando il 5 novembre, fece domanda di una ferrovia da Ivrea-Biella-Borgosesia a Torre Bocciono, e, ciò che è più da osservarsi, non solamente tralasciò di ridomandare la linea Santhià-Sesto Calende che era stata, il 22 novembre 1884, caldamente proposta per l'accesso diretto al Gottardo, ma accompagnò la sua deliberazione con riflessi tendenti a menomarne l'importanza e ad insinuare sospetti di danni ingiustificati per la sua costruzione.

« Ognuno vede che, poste le cose in questi termini, instituito un confronto fra le varie domande, quella del Municipio e della Provincia di Torino propugnando la costruzione di una linea di congiungimento diretto del Piemonte colla Valle Sesia, colla zona del Verbano, coll'Alta Lombardia e colle ferrovie del Sempione e del Gottardo, linea che in unione alla Torino-Cuneo-Nizza dovrà servire di transito internazionale dalla Francia meridionale alla Svizzera e Germania, riveste evidentemente il carattere di un importante interesse nazionale.

« La domanda isolata della Camera di commercio di un tronco da Ivrea per Biella a Borgosesia a Torre Bocciono ossia Gozzano, benchè di un costo di parecchi milioni superiore a quello della Santhià-Sesto Calende, si riferisce tuttavia ad una costruzione di interesse puramente locale.

« Infatti non è facile ricavare quale vantaggio potrebbero ritrarre Torino ed il Piemonte dall'apertura di uno sbocco ferroviario dalla Valle d'Aosta e dal Biellese nella Valle Sesia. La ferrovia esistente in Valle Sesia ha per obbiettivo la città di Novara, e Novara dista 50 chilometri da Milano e ben 100 da Torino. La Lombardia centrale adunque, o, meglio, il territorio oltre Sesia (a Vercelli ci là (giacchè anche Vercelli ha una tranvia nella Valle Sesia), avrebbe interesse assai più che il Piemonte alla costruzione proposta dalla Camera di commercio.

« Se almeno in pari tempo fosse stato chiesto il tronco Borgomanero-Romagnano-Santhià, dosso, abbreviando di 37 chilometri il transito dalla Valsesia a Torino, avrebbe potuto servire di correttivo alla deviazione di quei commerci verso la Lombardia, come da Borgomanero ossia dalla linea del Sempione offrirebbe eziandio la più breve percorrenza verso Torino col risparmio di 26 chilometri...

« Ed invero a questo proposito è da osservarsi un grave errore, nel quale incorre la Camera di commercio coll'asserire che la così detta prealpina *sarebbe la più diretta linea di congiungimento di Torino col Sempione, quando vi si aprisse un nuovo valico ferroviario.*

« È cosa di fatto che gli studi pubblicati dalla stessa Camera per la percorrenza della prealpina assegnano chilometri 112 e 396 metri dalla stazione di Porta Susa ad un punto di congiunzione colla ferrovia Borgomanero-Domodossola in Torre Bocciono; ma siccome questo punto secondo ulteriori studi non potrebbe essere che la stazione di Gozzano, così sarebbero certamente più che 118 chilometri da percorrersi per giungervi da Porta Susa passando per Ivrea, Biella, Borgosesia, senza tener conto delle maggiori altezze da superarsi e delle forti pendenze o contro pendenze non accessibili alle macchine ordinarie.

« Lungo la linea Santhià-Sesto calende si hanno invece:

« Da Torino P. S. fino a Santhià, chilometri 53
« Da Santhià a Borgomanero » 45
« Da Borgomanero a Gozzano » 5

« In totale, da Torino P.S. a Gozzano chilom. 103 o così 10 chilometri di meno che colla prealpina, anche dato e non concesso che si costruisse interamente il progetto *a partire da Torino* fino a Gozzano. »

***

La lettera accenna in seguito come, tralasciandosi il tronco Torino-Ivrea ed eseguendosi lo studio Rossi da Ivrea a Borgosesia, la distanza diventi inevitabilmente di 128 chilometri fino a Gozzano e così 25 chilometri di più che per Santhià-Borgomanero. Indi prosegue:

« Dopo questi dati incontrovertibili, non può non recare meraviglia che il relatore d'una Camera di commercio sia così poco geloso del fondamento dei suoi calcoli e ponga innanzi così alla leggera asserzioni di una maggior brevità che sono lungi dall'essere suffragate dalla verità.

« Lo scrivente non assumerà il compito d'investigare quali possano essere le cagioni della diversa deliberazione che fu presa testè dalla Camera di commercio posteriormente a quella dei due Consigli della provincia e della città di Torino. Chi volesse prestare attenzione a qualche allemerido giornalistica fra quelle che vedono la luce nella città stessa dalla quale provenne la prima relazione sulla Prealpina, approvata poi dalla Camera di commercio, potrebbe forse rilevare parecchie sentenze della *Sesia* di Vercelli sull'argomento di cui si tratta.

« Quel giornale nei suoi numeri 16 dicembre 1883 e 6 e 8 gennaio 1884, riassumendo alcuni suoi scritti col titolo: *Il raccordamento di Torino col Gottardo e la Prealpina*, li concreta sui seguenti corollari fra altri:

« 1° Che una linea diretta di raccordamento « fra Torino ed il San Gottardo è una necessità « improrogabile di Torino e dei suoi commerci, del « Piemonte e delle sue industrie.

« 2° Che dovunque passi questa linea, essa non « può a meno di tornare dannosa alla città di Vercelli... Abbiamo scritto che dei tre raccordamenti « proposti fra Torino ed il Gottardo... la linea prealpina parerebbe ovviare agli interessi vercellesi.

« Studiando il nuovo ardito concetto di un nostro chiarissimo concittadino... abbiamo trovato che « l'attuazione di quel concetto sarebbe tornata un « cor meno dannosa agli interessi nostri, di tutti i « concetti posti in confronto. »

« E nel n. 13 gennaio 1885:

« Il movimento pro e contro la ferrovia prealpina, questo grandioso portato della mente di quel « nostro esimio concittadino che è il cav. Giuseppe « Locarni, attuale presidente della Camera di commercio di Torino, si va via accentuando... Essa « riesce meno perniciosa agl'interessi della nostra « Vercelli che la linea Santhià-Sesto Calende, la « quale... riuscirebbe esiziale all'interesse materiale « diretto di Vercelli nostra...

« L'interesse vero di Vercelli sarebbe che nessuna « delle due linee venisse costrutta. Qualunque linea « longitudinale si costruisca fra Torino e la Lombardia, senza che sfiori le mura della nostra città « riesce perniciosa ai suoi interessi....

« L'interesse vercellese esige che la Prealpina « trionfi sulla sua rivale. »

« Chiedo scusa alla S. V. Ill.ma per la lunghezza di questo cenno, dalle quali parmi si possa francamente dedurre che vi sono influenze che cercano di spingere l'attuale presidente della Camera di commercio di Torino ad impedire una costruzione ferroviaria la quale, per confessione degli stessi suoi oppositori, **è una necessità improrogabile nell'interesse di Torino e dei suoi commerci, del Piemonte e delle sue industrie.**

« Ma è a credersi che, al punto di evidenza al quale sono giunte le cose, non sia mestieri di ferrarsi più oltre su queste circostanze, e che dal complesso dei fatti la S. V. Ill.ma possa facilmente desumere la necessità di porre fine ad uno stato di cose assai dannoso a tutta la regione piemontese, e la urgenza perciò in perfetto accordo alle altre città più importanti, le quali già hanno indirizzato al Governo del Re i loro voti per la Santhià-Sesto Calende, di insistere ed ottenere la pronta costruzione della linea di congiunzione al Gottardo, fino dal 1881 studiata dal comm. Gianbastiani in tutti i suoi particolari.

« Colla massima stima mi pregio riverirla, ripetendomi

« *Suo devot.mo* GIUSEPPE DI ROVASENDA. »

Il treno di Roma.

Il ritardo del treno di Roma di ieri l'altro si deve ad uno scontro avvenuto la sera innanzi fra dieci vagoni di riserva e due macchine di manovra nella linea marremmana. Tre vagoni rimasero frantumati, e l'ingombro della linea reso necessario il trasbordo dei primi treni dell'altra mattina.

Il possessore del titolo di Rendita Consolidato 5 0/0 al portatore da lire 100, N. 075,205, è pregato vivamente far conoscere il suo indirizzo all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 19, *ore 4 pom.* (Nostro part.). — La Commissione per la vendita e permuta dei beni demaniali ha nominato Roux presidente, Levi segretario.

— I delegati bulgari hanno accettato di intervenire al ricevimento che verrà offerto in loro onore all'*Associazione della Stampa*.

ROMA, 19, *ore 5 pom.* (Nostro part.). — **(Urgenza).** — Il ministro Robilant si è recato all'*Hôtel del Quirinale* a restituire la visita ai delegati bulgari.

Essi si sono quindi recati a visitare il presidente del Consiglio.

ROMA, 19, *ore 9,20 pom.* (Nostro part.). — Questa sera i delegati bulgari vennero invitati ad un pranzo famigliare presso il ministro degli esteri, on. Robilant.

Nel pomeriggio essi portarono personalmente i loro biglietti di visita a tutte le Ambasciate, compresa la russa, presso la quale pareva dapprima non avessero intenzione di recarsi.

I delegati bulgari, discorrendo con amici, espressero la loro viva soddisfazione pei ricevimenti ottenuti e per le dichiarazioni loro fatte dall'ambasciatore turco.

Telegrafarono subito l'esito delle loro conferenze di Roma a Sofia.

Venne deciso che Kaltchoff, uno dei delegati, vada a Sofia a prendere istruzioni primachè gli altri due si rechino a Costantinopoli.

Si dà per positivo che la vertenza bulgara sia ora entrata in una nuova fase; Kaltchoff pubblicherà presto una particolareggiata relazione del viaggio dei delegati in Europa.

La partenza degli altri due delegati, cioè Grekoff Stailoff, sarebbe fissata per sabato prossimo venturo.

È insussistente la voce sparsasi che il Re ricevà i rappresentanti bulgari per la semplice ragione ch'essi non sono ufficialmente accreditati.

— Domani l'on. Garelli svolgerà alla Camera il progetto per la riforma degli Asili d'infanzia.

— Stamane il Re si recò ad una partita di caccia a Castelporziano e fece ritorno a Roma questa sera.

— Dal Ministero dell'interno vennero inviati due funzionari a Pisa per esaminare lo stato dell'amministrazione comunale di quella città, avendo essa improvvisamente sospeso il pagamento degli interessi del prestito comunale pisano del 1872.

— Anche quest'oggi l'on. Giolitti, nel suo discorso alla Camera sul bilancio dei lavori pubblici, fu ascoltatissimo.

Con argomenti stringentissimi egli biasimò l'andamento generale delle finanze, dimostrando con efficaci parole che l'attuale sistema conduce infallibilmente ad un esito fatale per le finanze e per il Paese.

Fu felicissimo ed efficacissimo nello stigmatizzare l'abuso del Ministero di sostituire bilanci fittizi a veri bilanci, e ciò allo scopo di nascondere a tutti la verità circa lo stato delle cose.

Durante il discorso, ed a questo punto specialmente, l'on. Magliani, con segni d'impazienza e d'inquietudine, interrompeva l'oratore.

Ma l'on. Giolitti sempre sicuro e stringente nei suoi argomenti, non si sgomentò delle interruzioni e ribattè le osservazioni ed i dinieghi dell'on. Magliani, dimostrando chiaramente la verità di quanto affermava.

Sono da notarsi anche le parole dette in seguito dagli onorevoli Luporta e Vigoni, i quali anch'essi espressero il loro biasimo per l'amministrazione del ministro Genala.

— La *Riforma*, commentando l'attuale situazione ferroviaria e finanziaria, giudica il discorso dell'on. Giolitti fine per le osservazioni, vigoroso per la forma, e termina dicendo essere questo un primo grido d'allarme che meriterebbe di esser raccolto e che se ne tenesse conto prima di andar incontro ad altri guai.

— La *Tribuna* commenta essa pure il discorso Giolitti e conclude dicendo: « Finora non ultimo ancora alcuno difendere validamente l'on. Genala o la sua amministrazione, anzi, gli stessi che avrebbero dovuto o potuto esserne i difensori espressero parole di biasimo. »

ROMA, 19, *ore 10 pom.* (Nostro part.). — Stasera, da via Nazionale, partì la dimostrazione degli studenti in onore dei deputati bulgari.

Gli studenti erovano con loro alcune bandiere.

Un migliaio di persone seguiva la dimostrazione.

La Questura avea mandato buon nerbo di questurini a sorvegliare la dimostrazione.

Giunti sotto le finestre dell'*Hôtel del Quirinale*, gli studenti acclamarono più volte alla Bulgaria.

Nessuno comparve alle finestre.

In piazza di Termini stava una compagnia di soldati usciti dal vicino quartiere.

La dimostrazione si sciolse senza che avvenissero incidenti.

— Il Ministero dell'istruzione pubblica decise di chiamare a coprire i posti vacanti di ispettori scolastici i candidati muniti di maggiori titoli del precedente concorso.

— L'incrociatore *Flavio Gioia* partirà sabato dall'Avana per Sacrificios nel Messico.

ROMA, 20, *ore 8,35 ant.* (Nostro part.). — Sulla dimostrazione, che ha avuto luogo ieri sera in onore dei delegati bulgari, si hanno questi particolari più esatti e completi.

Gli studenti aprivano la marcia portando torcie a vento.

Giunti all'*Albergo del Quirinale*, l'ispettore di P. S. Marchioni li invitò a sciogliersi. La folla gridava, tempestava.

Allora una deputazione di studenti, parlamentando coll'ispettore, ottenne di salire presso i bulgari, sebbene l'ispettore li assicurasse che questi erano fuori di casa.

Infatti il segretario della delegazione, Dobrovich, li ricevette e assicurò che i delegati erano in quel momento a pranzo presso il ministro Robilant.

Ridiscesa la Commissione a reso conto della sua visita, i dimostranti si posero a gridare: — *Alla Consulta! Alla Consulta!* e la folla si avviò verso la via Nazionale.

Qui una schiera di carabinieri a guardia di pubblica sicurezza sbarrò il passo alla dimostrazione. Vennero dati i consueti squilli di tromba per lo scioglimento. Ne seguì un gran parapiglia.

Gli studenti si recarono verso l'Istituto anatomico coll'intenzione di riunirsi colà; ma il portiere non volle lasciarli entrare e oppose resistenza.

Nuove grida e movimenti.

Dovette intervenire il prof. Giuliani, il quale placò alquanto gli animi eccitati. Ricomparvero le guardie; furono dati nuovi squilli; e venne anche arrestato uno studente di legge, certo Arigucne.

Allora tutto fu finito. La dimostrazione si sbandò. Gli studenti mandarono alla Questura a chiedere la liberazione del compagno, che venne accordata.

— Sono chiamati a far parte del Consiglio superiore dell'industria per l'anno corrente i presidenti delle Camere di commercio di Torino e di Genova.

ROMA, 19, mercoledì, *ore 3,40 pom.* — (Nostro part.). — **Camera dei deputati.** — **La seduta è aperta alle ore 2,30 pomeridiane.**

I deputati presenti non sono numerosi.

Al banco dei ministri siedono Magliani, Genala, Grimaldi e Taiani.

Si ripetono le votazioni rimaste nulle ieri; e si lasciano aperte le urne.

GIOLITTI riprende il suo discorso, interrotto ieri, sul bilancio dei lavori pubblici. Dimostra che la legge delle Convenzioni ferroviarie non viene eseguita normalmente. Il disgravio dei Comuni per le costruzioni diventa effimero. Per contro vennero diminuite le risorse di attingere i necessari fondi alla riserva. Passa a parlare dell'annunziato milliardo e 64 milioni oltre il previsto per la esecuzione delle opere ferroviarie. Crede che tale somma non sia calcolata sulla base di studi definitivi. Dovevansi maturare meglio le cifre prima di lanciare nel paese notizie così gravi. La somma potrebbe ridursi, evitando certi lussi inutili e certa grandiosità contenute nei progetti presentati dalle varie Società, le quali hanno tutto l'interesse di costruire in modo da evitare le spese di esercizio.

Esamina taluni punti. Dimostra che è sopratutto indispensabile richiamare le norme regolamentari dei bilanci dello Stato presentando questi a tempo debito, sinceramente, abbandonando l'abuso di coprire, mediante un ritardo, le deficienze annuali.

L'oratore prosegue nella critica della situazione finanziaria, affermando che Magliani si serve di espedienti ed evita di confessare la situazione vera. Deplora che Genala si acconci a tale sistema, pel quale il nostro Stato fa di sottomano prestiti all'otto per cento per non farli apertamente al quattro. Ciò non ostante facciamo la figura di debitori morosi di fronte ai costruttori.

Parlando da ultimo del bilancio consuntivo, constata che lo stesso ministro Magliani confessava una deficienza di 20 milioni...

MAGLIANI (ministro delle finanze) interrompe l'oratore esclamando:

— Deficienza apparente!

GIOLITTI — È vera, reale!

MAGLIANI — Lo dimostrai alla Commissione del bilancio.

GIOLITTI — La Commissione ha demolito tutti i suoi calcoli. *(Impressione, attenzione vivissima)*

L'oratore, accalorato, invita il Governo a cambiare il suo sistema finanziario. Si procuri, dice, di tenere sulle Società ferroviarie il debito controllo. Non si opprimano, ma s'impediscano gli abusi. Si dichiari il vero stato delle cose e si evitino le spese volutinarie quando abbiamo pane i quali mancano di tutto.

L'on. Giolitti termina il suo discorso reclamando pel Parlamento una maggior attività ed un più largo controllo.

« Noi lasciamo — egli dice — far troppo al potere esecutivo per la falsa paura che discussioni pubbliche si devono discutere liberamente anche gl'interessi locali perchè il Paese possa conoscere tutte le questioni e no possa dar giudizio.

« Evitiamo di lasciare aperto il campo alle influenze segrete.

« Il Governo non è fatto per concedere favori, ma per far eseguire le leggi. » (*Voci di:* Bene! Bravo!)

Molti vanno a stringere la mano all'oratore.

(Agenzia Stefani)

VIGONI, dopo avere svolte considerazioni tecniche e finanziarie sui contratti e sul modo con cui si procedette nei lavori, chiede che in avvenire non si intraprendano costruzioni oltre le cifre annualmente stanziate in bilancio. Osserva, rispondendo a Giolitti, che i mali esistenti nel bilancio dei lavori pubblici non furono seminati da Genala, ma erano una pianta coi frutti maturi quando egli entrò al Ministero.

SONNINO, rilevando le spese fatte e non espressamente autorizzate per la linea Genova-Ovada-Asti e la dizione relativa ai lavori portuali che darebbe facoltà al ministro per qualunque opera marittima, senza presentare un preventivo, adoperando i fondi stanziati per altre opere e l'abuso della facoltà di fare storni, che ora vorrebbe cangiarsi in regola nell'art. 2 della legge del bilancio dei lavori pubblici, dimostra la necessità di un maggior controllo parlamentare e di una maggiore sincerità del Governo nel presentare gli stati finanziari.

Chiuse le votazioni, proclamasi approvato l'ordinamento del *Credito agrario* con voti **204** contro **36**.

LAPORTA, dopo repliche a Sonnino sulla ferrovia Genova-Ovada-Asti, osserva che si è parlato finora delle costruzioni ferroviarie e niente dell'esercizio. Quindi egli chiama l'attenzione su alcuni difetti organici ai quali può e devesi rimediare nell'interesse del pubblico, del Governo e delle Società. I difetti riguardano così le condizioni, il personale, le tariffe, i trasporti delle merci, i viaggiatori e gli orari.

Ribatte le osservazioni di Giolitti sulle costruzioni, rammentando che l'intendimento del Governo e della Camera nel votare la legge fu anche di affrettare per quanto possibile le costruzioni. Associasi a Giolitti nel domandare la base a quali studi risulti la cifra di oltre un miliardo che si riconobbe occorrere per le costruzioni. Domanda inoltre con quali mezzi affronterà questa ulteriore spesa.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7,15.

GENOVA, 19, *ore 1,15 pom.* (Nostro part.). — Ieri sera il **treno merci** numero 1203, entrando nella stazione di Nervi, **urtava contro il treno passeggeri** numero 161.

Il *tender* e il carro bagagli andavano in frantumi. Tre conduttori rimasero gravemente feriti; due macchinisti riportarono ferite leggere.

Alcuni passeggeri toccarono lievi contusioni; ma lo spavento fu grande e generale.

Accorsero prontamente sul luogo del disastro il procuratore del Re, il questore e altre autorità.

La disgrazia fu causata dall'essere guasto un disco di segnalazione.

NAPOLI, 19, *ore 3,10 pom.* (Nostro part.). — In tutti i Comuni del Collegio IV di Napoli continua l'agitazione vivissima provocata dalle elezioni di domenica.

Le truppe chiamate per evitare disordini sono accampate per le vie.

Le popolazioni stanno tutto il giorno facendo dimostrazioni e controdimostrazioni, gridando a vicenda: *Viva Zainy! Viva Fusco!*

I partigiani dell'uno e dell'altro candidato, incontrandosi, si minacciano a vicenda. Già qualche rissa è avvenuta e qualche ferimento s'è avuto a deplorare.

Nuove forze sono state inviate sul luogo per sedare e prevenire maggiori disordini.

Roma, 19 (Ag. Stef.). — Secondo telegrammi pervenuti al Ministero d'agricoltura, il raccolto degli agrumi in tutto il Regno ascende a 3,072,136 migliaia di frutti, ossia 32/100 di un raccolto medio, per 80/100 di qualità buona o ottima e per 20/100 mediocre. Il raccolto è stato assai scarso in Lombardia, nel Veneto, nella regione meridionale adriatica ed in Sardegna.

Roma, 19 (Ag. Stef.). — Depretis ricevette al tocco e mezzo i delegati bulgari.

Roma, 19 (Ag. Stef.). — Gli inviati bulgari si recarono oggi al tocco e mezzo da Depretis e si trattennero un quarto d'ora. Depretis ricevette

Banca Nazionale.

Il Consiglio superiore, in sua adunanza di ieri, fissò in L. 43 il dividendo sulle Azioni della Banca pel 2° semestre dell'anno 1886, pagabile dal 3 febbraio.

ROMA, Torino, 19 gennaio 1887. — Oggi finalmente abbiamo potuto constatare due corsi consecutivi di Parigi collo stesso indirizzo, e l'apertura conforma del Boulevard di ieri al giungo a:

98 15, 109 72, 100 15/16, 2035, 777.

Mancano i prezzi di chiusura, ma finora, non essendo giunto alcun altro corso durante Borsa, si può presumere che non avverranno variazioni sensibili.

Qui erano grandi affari si trattava la Rendita per fine mese a 99 70, 99 75.

I Mobiliari a 1033, 1034.

La Tiberina vecchio a 608, e ricercata le nuove da 560 a 567 50.

Il Credito Meridionale sempre in buona vista a 619, 620.

Le Mediterranee a 591, 591 50.

Le Venete a 336, 337.

L'Esquilino sulle 303.

Le Subalpine 251, 252.

Borsa di Roma		18	19
Rendita Italiana	cont.	99 20	99 58
» »	f.m.	99 25	99 62
Azioni Banca Nazionale		— —	2378 —
» Ferr. Adriatiche		780 —	783 —
» » Mediterranee		— —	— —
» Banca Tiberina		— —	— —
» Fondiaria Italiana		— —	499 —

Chiusura della Borsa di Parigi	18	19
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	98 80	99 02
—— Consol. Inglesi	100 15/16	100 15/16
—— Francesi 3 0/0	81 15	81 52
—— Id. 3 0/0 ammort.	88 85	91 15
—— Id. 4 1/2 0/0 1883	109 17	109 07
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	314 75	316 —
Id. Meridionali. Azioni	707 —	773 —
Banca di Francia	4250 —	4255 —
Canale di Suez	2017 —	2023 —

BORSA UFFICIALE.

29 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 99 52 1/2.

Cronaca della Borsa. — 29 gennaio. — Sempre in buona tendenza, la Borsa di Parigi ieri sera ci segnava corsi fermi a 99 65, 81 62, 109 75, 2025, 773, e pure ben disposte le nostre Piazze italiane tenevano alta la Rendita da 99 72 1/2 a 99 80, manifestando però le migliori disposizioni per i valori.

È quindi naturale che anche da noi stamane si praticano prezzi elevati, tanto più che questa ripresa, sempre ove non se ne immischi la politica può aver una qualche durata ed importanza per qualche sintomo di scoperto che sembra siasi manifestato a Parigi ed altrove, e per il buon effetto prodotto dall'avvenuto ribasso di sconto a Berlino e da quello probabile d'oggi a Londra.

Ore 12. — Borsa molto attiva e sostenuta malgrado molti realizzi sui valori meglio quotati.

Rendita fine corr. 99 65 a 99 70.

Rendita contanti 99 50 a 99 55.

Prezzi dei valori per fine gennaio.

Banca N. 2380 —, nom. —		Fond. Ital. 410 —,	411 —
Mobili. 1034 —,	1035 —	Subal.-Mil. 252 —,	253 —
B. Torino 899 —,	900 —	Ban. Ind. 225 —,	226 —
Tiber. rec. 565 50,	566 50	Esquilino 302 —,	303 —
Id. nuove 568 —,	570 —	Cane 545 —,	— —
Meridion. 780 —,	nom. —	Cartiera 543 —,	545 —
Mediterr. 590 —,	590 50	Cr. Merid. 618 —,	619 —
R. Sconto 486 —,	487 —	mote 387 —,	388 —
Cred. Toc. 618 —,	617 —	ciale 619 —,	620 —

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 19, *ore 12,15 pom.*

Mercato continuamente con pochi affari e prezzi in calma.

Si quotarono:

Greggie correnti	12/14	1ª qualità	57
» italiane	10/12	1ª »	61
» »	12/14	2ª »	57
Trame francesi	20/24	qual. class.	66
» »	20/24	1ª qualità	64
» italiane	24/26	1ª »	65
» »	24/26	2ª »	63
» cinesi lav. ital.	40/45	3ª »	52
Organzini francesi	20/24	qual. class.	70
» »	24/28	2ª qualità	65
» piemontesi	20/24	3ª »	63
» ital. lav. franc.	18/20	1ª qualità	66
» » » ital.	18/20	2ª »	65
» » » »	18/20	1ª »	67
» cinesi	40/45	3ª »	54

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 19 gennaio *(sera)*		18	19
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	52 50	55 00
» per febbraio	»	53 30	53 —
» pei 4 mesi da marzo	»	54 20	54 —
» a 4 mesi da maggio	»	55 10	55 —
Zucchero sconto 88 disp. (**)	»	29 50	29 70
» raffinato sodo disp.	»	105 50	105 50
» bianco 3 disp.	»	34 20	34 30
» id. 4 mesi da maggio	»	35 50	35 50

Liverpool, 19 gennaio *(sera)*

Cotoni. — Vendite balle 500.
Mercato debole.
Caffè. — Venduti sacchi 6000.
Mercato fermo.

Marsiglia, 19 gennaio *(sera)*

Frumento. — Importazione quintali 31,164
» — Vendite » 21,500
Mercato calmo ed a favore dei venditori.

Novità in vendita

nella Libreria **L. Roux e C.**, *Galleria Subalpina*

R. De Cesare — Il Conclave di Leone XIII con documenti; un vol.	L. 5 —
Lambruschini — Pensieri d'un sellaio; un volume	» 2 50
P. Coyteux — Malinconie universitarie; un volume	» 2 —
I sonetti romaneschi di G. G. Belli, vol. 4°; un vol. in-16°	» 4 —
Terenzio Mamiani — Prose e poesie scelte; un vol. in-16°	» 4 —
Firdusi — Il libro dei Re. Poema epico recato dal persiano in italiano dal professore Italo Pizzi, disp. 9-19; 1 vol. in-16°	» 2 —
Saint-Juris — La fils et l'amant; 1 vol. in-16°	» 3 50
Somarese G. — Les scandales de Berlin, 2e partie, tome II et III; 2 vol.	» 7 —
Decourcelle Pierre — Le chapeau gris. Un mariage à Maxay; un vol.	» 3 50
A. Lefort et P. Bonguet — Les mots de Voltaire avec une lettre de M. E. Renan; un vol.	» 3 50
Sobandia — Ettore Asvedario o l'assedio di Arona nel 1523; 1 vol. in-16° con 65 incisioni	» 3 50
Prontuario del Dantofilo; luoghi principali, similitudini e versi frequentemente citati della Divina Commedia, con indice-rimario. Compilazione di Esperico; 1 vol.	

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Tasse di registro e bollo — Obbligazioni per cessioni vendita e di titoli di prestito. — Alcune Case bancarie richiesero a vari uffici demaniali la bollazione allo straordinario di sedelli a stampa, qualificati certificati provvisori per mezzo dei quali le Società richiedenti la bollazione procedono alla vendita, mediante pagamenti rateali, di semplici titoli nominativi, i cui titoli sono consegnati al compratore dopo che ha effettuato l'ultimo versamento a saldo ed a contemporaneo ritiro del certificato provvisorio. Quale compenso o corrispettivo dell'interesse scalare sui piccoli versamenti rateali, la ditta venditrice si obbliga di consegnare al compratore una o più cartelle dei prestiti a premio di Barletta, Milano o di altri consimili.

Siffatti documenti non possono assimilarsi agli effetti della bollazione, ai titoli del debito pubblico, ovvero alle obbligazioni o delegazioni dei prestiti dei Comuni, delle provincie o di altri enti morali, e nemmeno può autorizzarsene la bollazione allo straordinario colla tassa di lire una in appoggio all'art. 28 della legge sul bollo che concerne soltanto gli atti che emanano dalle autorità e dai pubblici uffizi. Gli atti suindicati venendo posti in essere da private persone, sono da ritenersi compresi fra quelli pei quali è prescritto dall'art. 17, n. 7, l'uso obbligatorio della carta filigranata da lire 1 o quando siano concretati e firmati sono altresì soggetti a registrazione entro termine fisso col pagamento della tassa di obbligazione di cent. 50 per ogni 100 lire.

In quanto poi i detti atti contengono il patto della cessione di titoli di prestiti a premi autorizzati nel Regno quale corrispettivo o compenso degli interessi scalari su versamenti rateali del prezzo della rendita pubblica danno vita ad un'operazione vietata dall'art. 3, lettera *b*, del regio decreto 21 novembre 1861, n. 5744, sul lotto.

Collegio degli avvocati di Torino.

Essendo riuscito infruttuoso, per mancanza del numero legale, le due adunanze di questo Collegio indette per il 9 e 16 corr., si avverte che la terza ed ultima adunanza del Collegio stesso avrà luogo il 23 corr., a norma e per gli effetti della circolare d'invito 24 scorso dicembre.

Il consigliere segretario: Avv. C. Bavastri.

Club Alpino Italiano - *Sezione di Torino* (via Alfieri, 9).

I soci che hanno fatta adesione per l'escursione sociale alla *Grotta di Bossea* (Vallemaudrino) sono avvisati che essa venne rinviata a domenica ventura con partenza da Torino la sera di sabato, 25 corr. mese, alle ore 8,15, dalla stazione di Porta Nuova. Essi sono pregati di convenire venerdì sera, alle ore 8:30, nel locale sociale, per accordare le necessarie disposizioni per tale gita.

Intanto si avvisano tutti i soci del Club Alpino Italiano che ogni venerdì sera hanno luogo le solite riunioni con conversazioni sopra argomenti relativi alle Alpi.

Conferenze, letture, ecc.

Circolo Operaio Letterario, via Monte di Pietà, 30. — Il distinto avv. Mauro Pareti terrà in questo Circolo una serie di conferenze sul tema: *La rivoluzione italiana*, divisa in tre periodi: 1° dal 1845 al 1850 — 2° dal 1850 al 1860 — 3° dal 1860 al 1870.

Questa sera principierà trattando la prima parte del tema. L'ingresso è libero.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Venerdì, 21 corr. mese, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo l'ottava Conferenza pubblica col tema: *Sulla irregolare esistenza antidiluviana da riunire i desiderati tanto di quelli che propugnano la emulazione generale, come di quelli che, in vista dei bisogni dell'agricoltura, propugnano i pozzi neri impermeabili*; relatore il sig. ing. Piattini.

BORSE E COMMERCIO

Firenze, 18 — *Berlino, 18*

Mobiliare	200 00	Mobiliare	481 —
Lombarde	101 —	Austriache	409 —
Banca Anglo-Austr.	101 25	Lombarde	161 50
Austriache	251 00	Cambio su Londra	20 12
Banca Nazionale	872 —	Rendita Italiana	69 25
Napoleoni d'oro	8 80	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banca	100 —	Rendita Turca	14 40
Cambio su Parigi	40 42	Prestito Russo	99 10
Lire Italiane	49 60	Prest. Orien. Russo	58 75
Cambio su Londra	120 00	Argento per chil.	103 00
Rendita Austriaca	82 85	Mediterranee	116 25
Id.	81 43	Pezzi Boxe	481 —
Unionbank	221 25	Id.	401 —
Rend. Austr. carta	112 40	Id.	164 —

Chiusura della Borsa di Londra, 18.

Consolid. Inglese	100 15/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	16 000
Rendita Italiana	97 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —
Argento fino	47 —		

Il mercato del vino. — Torino, 17 gennaio. — Poco o nulla abbiamo a segnare sull'andamento del nostro mercato del vino nella settimana dal 10 al 16 gennaio. Gli affari presentarono la stessa debolezza dell'ottava precedente, ed i prezzi rimasero invariati agli ultimi corsi. Il motivo di questa minore attività di contrattazioni si attribuisce al rigore invernale della stagione, che impedisce a molti negozianti d'intervenire sul mercato. Il quantitativo di vino introdotto sul mercato fu di 283 ettolitri, dei quali se furono venduti 185.

Il vino venduto era composto delle seguenti partite:

Barbera	Ett.	39
Grignolino	»	36
Bonarda	»	41
Freisa	»	30
Uvaggi	»	105
Totale	Ett.	685

Ettolitri 2.10 andarono venduti fuori dazio, col rimborso del nuovo decimo dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del Circondario d'Asti: Cortazzone, Ferrere, Scurzolengo, Agliano, Soglio, Battigliero, Dusino, Rocalla, Tamorano e Cortanze.

Del Circondario di Casale: Occimiano, Fubine, Pivra, Tonco, Altavilla, Camagna, Monferrino e Casorzo.

Del Circondario d'Alba: Castellinaldo, Priocca, Govone, Magliano, Santa Vittoria, Neive e Canale.

Del Circondario di Torino: Moriondo, Pino, Castagnito, Montaldo, Cinzano, Marentino, Andezeno, Pavarolo e Moncucco.

I prezzi praticati furono i seguenti:

Prima qualità da L. 50 a 58 l'ettolitro, in media L. 54; seconda qualità da L. 40 a 48 l'ettolitro, in media L. 44. La media generale fu di L. 49 l'ettolitro, corrispondente a L. 21 60 la brenta (50 litri) sul mercato.

Il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks) di Torino dal 10 al 16 gennaio fu il seguente:

Rimanenza al 9 gennaio	Ettol.	2770 57
Entrata	»	114 77
	Ettol.	2885 34
Uscita	»	51 09
Rimanenza al 16 gennaio	Ettol.	2834 25

Nell'alto e basso Monferrato il commercio dei vini, che era già calmo, venne completamente paralizzato in seguito alle abbondanti nevi cadute ed al freddo successivo.

A Genova il mercato fu invariato, e le vendite si limitarono ai puri bisogni. Ecco i prezzi fatti:

Scoglietti prima qualità da L. 30 a 31; Riposto da L. 22 a 24; Pachino da L. 28 a 30; Sardegna da L. 21 a 21; Calabria da L. 22 a 30; Napoli da L. 25 a 27; Bianco dolce da L. 50 a 65; Spagna secco da L. 62 a 81; Castellammare bianco da L. 32 a 34; Id. nero da L. 28 a 30. Il tutto per ettolitro reso sulla calata alle ripe.

PINEROLO, 15 gennaio.

I prodotti		mass.	min.	ett.	media
Frumento	L.	17 65	16 75	1228	3 10
Segala	»	11 05	11 01	63	2 70
Granturco	»	12 05	10 97	197	2 73
Patate	»	1 —	— 60	420	sale.
Castagne fresche	»	— —	— —	—	»
Id. secche	»	3 —	2 60	312	»

Stagionatura sete. — Torino, 19 gennaio

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione setaia Sala Sete in Torino Il Direttore O. Girardi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	5	406 01	Organzino	2	150 91
Trama	2	101 90	Trama	—	— —
Greggia	10	962 46	Greggia	—	— —
Article diver.	—	— —	Article diver.	—	— —
Totale	17	1466 37	Totale	2	156 51
Id. nel mese	205		Id. nel mese	13	

Sulla recita
delle Commedie latine

Il successo, tanto superiore ad ogni aspettativa, che arrise alla rappresentazione delle commedie del cinquecento, fece sorgere in alcuni giovani della nostra città l'idea di continuare quell'esperimento rifacendosi più addietro, e tentare la recita di una fra le migliori commedie di Plauto. L'impresa, non servirebbe il nascondelo, è ardita ed arrischiata, e ben si comprende che abbia pensato ad essa un'accolta di giovani, scelti a non misurare le difficoltà. Molti crolleranno il capo e si stringeranno nelle spalle, pensando: — È egli possibile che una tal cosa riesca a bene? — Ma coloro cui sta a cuore che la nostra patria giunga finalmente a sollevarsi alquanto dalla bassura intellettuale nella quale è caduta non potranno a meno di rallegrarsi a tale notizia, poichè questo è un segno che in una parte della gioventù comincia a farsi strada il desiderio di studi più severi, più alti, più gioverali; si comincia a comprendere che vi possono essere godimenti intellettuali anche all'infuori dei romanzi tradotti dal francese, siano pure quelli della scuola naturalista.

Dovrebbe in quella parte della cittadinanza torinese che studia, ed almeno ha studiato, con serietà, e questa parte mi giova credere non sia poi così scarsa come taluno insinua, accendersi una specie di gara per far sì che questo tentativo non riesca a male.

Pur troppo fra noi non vi è a sperare che si riceva aiuto o sussidio da chi pure dovrebbe farsi un dovere di promuovere, con qualche mezzo più efficace che non siano le parole ed i regolamenti, l'incremento degli studi e di tutto ciò che ad essi si riferisce; da noi il Governo ha altri sovraccapi, e non gli rimane tempo a pensare come si possa incoraggiare una mano di giovani volenterosi. Fuori d'Italia queste cose si sono vedute molte volte.

A Weymar, quando quella città pretendeva, e non del tutto a torto, di essere come l'Atene della Germania, quando il duca era grande protettore dei letterati e alla Corte vivevano e scrivevano, per tacer d'altri, Volfango Goethe e Federico Schiller, si diede una rappresentazione degli *Adelfi*, di Terenzio; ecco quel che ne dice uno degli spettatori, in grado più d'ogni altro di comprendere tutte le bellezze della commedia e dell'esecuzione, il Schlegel, autore del *Corso di Letteratura drammatica*: « Ho assistito in Weymar ad una rappresentazione degli *Adelfi*, di Terenzio, nella quale il vero costume antico era esattamente osservato. Questo spettacolo, diretto dal celebre Goethe, si procurò l'ignoto piacere di una festa teatrale dei tempi antichi. Gli attori si servivano di maschere parziali che si adattavano artificiosamente al volto... nè mi parve, non ostante la piccolezza del teatro, che ne venisse scemato il vivo effetto della rappresentazione. La maschera era specialmente favorevole al personaggio dello schiavo astuto. La strana fisonomia e gli abiti singolari di questo buffone dell'antichità ne facevano un essere d'una specie a parte. La razza degli schiavi, a cui egli apparteneva, distinguevasi dal resto della specie umana ne' gesti, nella parola e nel complesso della maniera d'essere. »

Questa rappresentazione, nella quale si credeva di aver raggiunto quanto più è possibile di ottenere in simil genere di difficilissime ricostituzioni dell'antico, fu superata di molto da quella che ebbe luogo a Berlino il 5 marzo del 1844. Nè discorre Enrico Bindi nei suoi studi intorno alla letteratura latina, pubblicati dal Sansoni, di Firenze. A Berlino la rappresentazione era stata promossa dagli studenti dell'Università, ma quei bravi giovani non furono abbandonati a se stessi; il re di Prussia regalò il vestiario, che riproducera colla massima esattezza quello degli antichi romani; la scena era anch'essa una specie di evocazione archeologica e rappresentava una piazza ed una via di Pompei; Meyerbeer non volle rimanere addietro e musicò alcune odi di Orazio, che furono cantate negli intermezzi; alla rappresentazione assistettero il re, i ministri, i letterati e gli artisti più famosi di Berlino; la commedia scelta era i *Captivi*, la migliore commedia di Plauto, anzi una delle più grandi produzioni drammatiche dell'antichità, e l'esito fu sotto ogni rapporto completo.

Anche in Italia si è già tentato alcun che di consimile, ma in proporzioni minori. A Napoli, non sono molti anni, si rappresentarono i *Captivi*, e fu una specie di festa. Coraggio adunque; che Torino non appaia minore di Napoli.

Finora i bravi giovani che si posero a capo di quest'impresa non potrebbero lagnarsi che siano mancati loro gli appoggi e gli incoraggiamenti. Il senatore Tommaso Vallauri, la cui autorità, in fatto di studi plautini, è superiore ad ogni contestazione, accettò di essere presidente del Comitato; il bravo prof. Ettore Stampini si addossò la fatica non lieve di dirigere le rappresentazioni, e frattanto, collo scopo di preparare un pubblico capace di comprendere e di gustare, ha incominciato nella nostra Università una serie di lezioni intorno al *Trinummo*, la commedia scelta per la rappresentazione; la sera della recita verrà molto probabilmente pubblicata un'edizioncina del *Trinummo* con una traduzione letterale e forse interlineare, perchè anche coloro cui il latino riuscirebbe un poco ostico possano intendere quello che si dirà sul palcoscenico, e forse la commedia sarà preceduta da una conferenza. Il dire il nome dell'operato conferenziere sarebbe oggi troppa indiscrezione, ma certo basterà quel nome ad attirare mezza Torino in teatro, poichè è uno fra i più popolari oggidì in Italia, il nome di un drammaturgo, di un poeta, studiosissimo dell'antichità.

Io non certo che molti, uscendo dalla rappresentazione, diranno che il genere della commedia antica non è poi tanto difficile, come parrebbe. Anzi tutto la lingua adoperata da Plauto non è il latino solenne, grave, dotto, degli scrittori del secolo d'Augusto, ma un latino che s'avvicina molto alla parlata popolare, non dissimile affatto dalla nostra lingua, ed una buona recitazione potrà servire a molti di bastevole commento; inoltre vi è tanto movimento in quella commedia e nell'azione e nel dialogo, la vita vi è così esuberante, si esprime non solo colle parole, ma cogli atti e coi gesti, da non mancare un certo diletto anche poi meno colti, almeno tanto diletto quanto se si provò alla recita in lingua tedesca di alcune operette di un altro genere però.

Ad ottenere quest'intento converrà sacrificare alcun poco alle esigenze dei teatri moderni ed ai gusti della nostra società.

Non è ancora stabilito se gli attori si metteranno in capo la tradizionale maschera; giova sperare di sì, poichè senza questa si perderebbe un carattere peculiare ed importantissimo dell'antica commedia, nè la maschera spiacerebbe al pubblico, il quale si diletta ancora tratto tratto di vedersi sul viso di Pantalone, di Arlecchino o di Brighella. Non consiglierei la maschera intiera, ma una mascherina, che avvolgesse il capo, lasciando libera la bocca e la parte inferiore del volto, all'incirca come quelle che si usarono a Weymar. I teatri greci, e più ancora i romani, erano vastissimi, alcuni contenevano persino ottantamila spettatori, e non avevano sofitto. Era dunque necessario rinforzare in qualche modo la voce degli attori, perchè giungesse in ogni parte del vasto recinto, il che si ottenne forse con una specie di portavoce adattato alla maschera e certo con alcune lastre di metallo, collocate in designati punti, che rimandassero la voce ripercossa e modulata.

Provveduto agli orecchi, conveniva provvedere anche agli occhi: la figura umana, nelle sue naturali proporzioni, si sarebbe quasi perduta nella vastità del palcoscenico, inoltre sin dagli inizi della drammatica si volle che la finzione scenica avesse proporzioni maggiori della realtà, perciò si rialzarono gli attori tragici col coturno, i comici col socco, si ingrossarono colle imbottiture e con i parmeggiamenti degli abiti, tanto che si disse essere gli eroi teatrali dell'antichità fabbricati per un buon terzo di sughero e di stoppa.

Tutto ciò sarebbe impossibile al giorno d'oggi e non bella.

La recitazione variava secondo parlava un personaggio solo o dialogavano in più; il dialogo è diverbio sempre recitato, il soliloquio talvolta cantato; il cantico, introdotto nella nuova commedia greca a tener posto del coro o da quella passato nella commedia latina, non sempre eseguito dall'attore, ma bene spesso l'attore si accontentava della mimica e le parole venivano dette dal cantore con accompagnamento di flauto. Questa stranissima è, per darle il suo vero titolo, assurda costumanza fu introdotta primieramente da Livio Andronico, l'iniziatore e del teatro e della letteratura latina, autore ed attore ad un tempo, quando vecchio era diventato fioco.

Una rappresentazione moderna di opera teatrale antica deve quindi riuscire, sotto più aspetti, un travestimento, non può dare che una parte della vita di tanti secoli or sono; non si potrà gridare alla risurrezione; è piuttosto l'esumazione di un pezzo archeologico. Ma anche così tale ha una grande e vera importanza, e per quanto si rivolga ad un pubblico ristretto, è un buon sintomo che una tale idea sia sorta e in poco tempo abbia potuto da utopia, come la si battezzò da principio, diventare un fatto probabile, anzi quasi certo. Il maggiore giovamento sarà per i giovani studiosi. Soliti a considerare gli scrittori latini come strumenti di tortura, apprenderanno, mi pare, non senza soddisfazione, che se ne può ricavare diletto, e che le opere di quei nostri antichissimi padri conservano il sangue vivo e fresco nelle vene, non sono soltanto raccolte di frasi da spigolare per le traduzioni o le composizioni.

Il giorno della rappresentazione darò alcune notizie intorno a Plauto e un sunto del *Trinummo*, seguendo la commedia scena per scena.

G. C. Molineri.

LA MILANO NUOVA
ED I
diciotto milioni offerti dall'torinese Marsaglia

Milano, 18 gennaio.

La gran questione del giorno di cui s'occupa tutta la Milano finanziaria, politica ed intellettuale, ed a cui tutto l'avvenire di Milano è strettamente legato, è quella dei nuovi quartieri, che venne risolta ieri al nostro Consiglio comunale.

La sua storia è lunga e risale fino al 1860, nel quale anno un gruppo di cittadini cospicui si accordava per chiedere al Municipio la realizzazione, almeno parziale, del famoso progetto ideato nel 1809 da Napoleone I, di popolare di abitati la immensa piazza d'Armi compresa nel circuito della città.

Per quanto la cognizione di essa possa essere utile a comprender meglio la questione, mi faccio grazia della storia, bastandomi il dire che, traversando varie crisi municipali, innestandosi, anzi immedesimandosi nello stesso sorti o traversie dei partiti, specie del partito moderato, scomparendo e ritornando a galla a ogni nuova Amministrazione, a ogni sindaco nuovo, la questione coi relativi progetti edilizi venne fino a noi, e ora è di nuovo sul tappeto sotto forma di *vendita dei reliquati*.

Fu durante l'attuale discussione che capitò la proposta del comm. Giovanni Marsaglia di Torino, agente per conto di Banche torinesi e svizzere, il quale offerse 20,000,000 a pronti contanti pei reliquati del Cordusio e di Foro Bonaparte ed area di Piazza d'Armi, Foro Bonaparte, Panificio e Distretto.

La Giunta rispose prendendo in considerazione la proposta, ma riservandosi la vendita del Panificio e del Distretto militare di S. Girolamo, su cui contava fare delle operazioni particolari, intendendo impiantarvi — a quanto dicesi — dei nuovi magazzini municipali.

Allora Marsaglia modificò la proposta e disse: « Dello area del Foro Bonaparte e di Piazza d'Armi (mq. 186,792) vi do L. 60 al mq., equivalenti ad 11,207,520 lire. E poi reliquati di case da via Cordusio al Foro (mq. 20,000) vi do L. 350 al mq., equivalenti a 7,071,000 lire. »

Così l'offerta complessiva del Marsaglia era di lire 18,278,520 80.

La Giunta, considerati questi patti, rilevò che alla somma offerta dal Marsaglia, aggiungendo diciassette dei trenta milioni ricavati dai prestiti unificati e circa quattrocento mila lire per altre cessioni da farsi alla Società ferroviaria Mediterranea per cessioni di aree vicine alla stazione di smistamento fuori Porta Sempione, avrebbe raccolto un totale di L. 35,678,520, le quali avrebbero lasciata una differenza passiva di solo circa trecento mila lire.

Siccome però il presumibile ricavo delle aree del Distretto militare e del Panificio — a sè riservate — sarebbe ammontato approssimativamente a due milioni ed ottocento mila lire, veniva in ultima analisi a poter far calcolo invece su una attività di due milioni e mezzo circa di lire, le quali potranno servire al completamento di opere comprese nel piano regolatore, come rondò, monumenti, sistemazioni stradali ed altre, per compiere le quali — senza l'offerta Marsaglia — si sarebbe dovuto ricorrere a nuovi debiti. La Giunta osservava inoltre che se avesse dovuto vendere i lotti col sistema privato e singolo, enormi spese avrebbero gravato sul bilancio, delle quali col contratto presente veniva sgravata.

Intanto — continua la Giunta — il signor Marsaglia, a garanzia del contratto, depositò al Municipio L. 500,000. La sua Società eseguisce a sue spese la demolizione (naturalmente tenendosi spoglio di essa); consegnerà l'area nata al Comune il 31 marzo 1888. Il 29 settembre corrente anno il Comune consegnerà le case demolende alla Società, ed entro quattro anni da questa consegna l'impresa Marsaglia dovrà dare compiuta la fronte dei fabbricati nuovi verso la nuova via.

L'Impresa pagherà in tre rate uguali il prezzo d'acquisto dei reliquati cementi la via:

La prima al 31 marzo 1887;

La seconda al 31 dicembre 1887;

La terza al 31 marzo 1888.

Inoltre, all'atto della ratifica, Marsaglia farà un deposito di garanzia al Comune di tanta somma che rappresenti il 20 0/0 del prezzo d'acquisto.

Quanto a Piazza d'Armi e Foro Bonaparte, Marsaglia deposita a garanzia L. 2,500,000.

Le aree verranno consegnate in tre zone: la prima (Foro Bonaparte, già a disposizione del Comune) entro il 1887, la seconda (piazza d'Armi), e la terza (vicino alle ferrovie Nord) saranno consegnate a misura che l'Autorità militare ne farà, a sua volta, consegna al Municipio.

L'Impresa Marsaglia si obbliga ad attenersi ai tipi edilizi municipali e a pagarne il prezzo in tre parti:

La prima di L. 4,500,000 al 31 marzo 1887;

La seconda quando sarà consegnata la seconda zona e in proporzione della sua estensione;

La terza due anni dopo il pagamento della seconda.

L'Impresa entro dieci anni dalla data del contratto edificherà su tutte le aree, compreso quella della prima zona e cioè l'attuale Foro Bonaparte; entro venti anni fabbricherà sulla seconda zona (piazza d'Armi) ed entro venticinque sulla terza, che si spinge fino alle ferrovie Nord.

È fatta facoltà al Comune di rivendere, a rischio e pericolo dell'Impresa, quella parte di zona che l'Impresa non avesse, alla scadenza dei termini, ancor fabbricata.

Questo sono sommariamente le basi del colossale contratto.

Ieri se ne trattò in Consiglio.

In città l'opposizione non si manifestò violenta. Si obbiettava però il pericolo che s'incontra a mettersi in mano di speculatori e il danno che potera derivarne ai proprietari espropriati i quali volessero ricomprare le aree.

D'altra parte si osservava che l'accettazione dell'offerta Marsaglia solidifica la posizione finanziaria comunale. Sottrae all'alea del tempo e degli avvenimenti la costruzione dei quartieri nuovi, li assicura creati a data fissa ed allontana qualunque influenza che il tempo e le circostanze avrebbero potuto produrre sovra una costruzione che fosse stata solamente basata su vendite di reliquati di area o quella o quel privato.

L'ardo consigliere avrà ieri la folla delle grandi circostanze. Molti consiglieri chiesero schiarimenti, subito dati dal sindaco, e allora l'opposizione, per bocca dei consiglieri Porro, De Cristoforis e Magliano, lagnossi che non si fosse lasciato tempo sufficiente per studiare la questione. In ultimo però il Porro dichiarò che avrebbe votato a favore; gli altri due dichiararono invece di votar contro, intendendo si lasciasse campo alle iniziative private senza legarci ad un banchiere.

A questo punto l'ex-sindaco Bellinzaghi pronunziò un discorso importante in appoggio alla Giunta, avocando alla sua amministrazione il merito della iniziativa, dichiarando che allora mai avrà potuto trovare simili offerte per metro quadrato. Concluse dicendosi lieto che il suo successore fosse riuscito.

Questo discorso decise della situazione, ed infine, messe ai voti le proposte della Giunta, queste furono approvate alla quasi unanimità.

Per finire. La nuova via che dal Cordusio conduce al Foro Bonaparte avrà la larghezza di 30 metri.

La pesca del corallo.

Non essendo stata ancora rinnovata la convenzione di navigazione franco-italiana, sono caduti gli accordi provvisori che erano stati conclusi relativamente alla pesca del corallo in Algeria ed alla navigazione di scalo in Italia.

REATI E PENE

Corte d'Assise di Torino.

Un brutto tipo.

Maina Luigi, bracciante, detto *Cer* e *Biondo*, di Valle Gioliitti, è un pessimo soggetto che abbe a subire sette condanne, cinque delle quali per furti, e ben tre volte si riaprirono e si richiusero dietro di lui le porte della reclusione.

Ora è chiamato a rispondere:

1. Di furto qualificato pel mezzo e pel tempo, per avere verso le ore 3 pom. del 28 novembre 1885, in Verrua Savoia, e nell'abitazione di Mastro Pietro, nella quale penetrò con rottura dei gradini sottostanti alla porta, rubato in danno del medesimo L. 17 in denaro e una falce.

2. Di furto qualificato pel mezzo, per essersi introdotto il 27 novembre nell'abitazione di Fontana Giuseppe, in Verrua Savoia, mediante rottura al cellaio del fienile e scalata nella sottostante camera, ed aver rubato a danno del medesimo un fucile ed un rasoio.

3. Di furto qualificato della somma di L. 200 in denaro e di una rivoltella di L. 14, commesso il 2 dicembre 1885 in Verrua Savoia, nell'abitazione e a danno di Molla Giovanni, nella quale penetrò mediante scalata e rottura di un muro.

4. Di ferimento volontario con premeditazione ed agguato mediante arma da fuoco, per avere, verso le ore 7 pom. del 7 dicembre 1885, in una strada campestre in regione terra di Villamiraglio, con disegno formato prima dell'azione e previo agguato, esploso un colpo di fucile carico a pallini da lepre contro Cerrano Evasio, cagionandogli ferite guaribili in 16 giorni.

Cerrano sospetta sia il Maina autore del ferimento, perchè condannato più volte e perchè ebbe a trovarlo nella propria vigna la mattina stessa del 7 armato di fucile.

L'imputato è negativo.

Il processo finisce oggi.

Presidente, cav. De Gaidi; P. M., sav. Ferrari; difensore, avv. Floris.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 15 gennaio). — **Un'altra grandiosa accademia di scherma.** — A giorni il celebre tiratore Casella, di passaggio da Genova, darà, probabilmente al teatro Carlo Felice, una grande accademia di scherma. È già stato invitato il noto tiratore Marescotti, che si assicura abbia accettato.

MANTOVA. — (Nostre lett., 18 gennaio). — **Giuocatori disturbati.** — Le guardie di pubblica sicurezza, accompagnate da un delegato, colsero ieri a sera in flagrante alcuni giovanotti che tenevano giuochi proibiti in una delle sale superiori al *Caffè del Commercio*.

Intimata la contravvenzione, tradussero in arresto il proprietario del Caffè, e certo signor P. che teneva il banco.

Oggi però, entrambi, furono posti in libertà, pur poi procedere contro di loro in giudizio.

BRESCIA. — **Fallimento e frode.** — Venne spiccato mandato di cattura contro il noto negoziante di mobili nella nostra città, Lotti Luigi, imputato di fallimento doloso, falso ed altro bricconato.

Molti sono i danneggiati, per una cifra che sale a circa L. 200,000, carpito loro fraudolentemente valori e cambiali false.

Il Lotti, pel quale l'opinione pubblica non fu mai favorevole, è fuggito da Brescia fino da sabato, 13 corr., e non venne per anco arrestato.

In questi ultimi tempi conduceva vita da gran signore, giocava di grosso, e non possedendo nulla di proprio, era per la gente uno strano enigma.

NAPOLI. — **Banchetto.** — Nella sala Vega si riunirono in un cordiale banchetto i costruttori ed ingegneri del nuovo rione del Vomero.

Quattro fatti, i fratelli Iarciano, Marconi e Senigallia, Patricola e Fontana e Oates, inauguravano la bandiera di copertura di quattro nuovi edifici.

Fra gl'invitati intervennero il comm. Caranti, il direttore e gl'impiegati della Banca Tiberina di Napoli.

Il banchetto fu una manifestazione continua di buon umore e di schietta cordialità. Parlò per il primo il sig. Ercole Marciano, il quale, come napoletano, rivolse un saluto a quella larga rappresentanza del lavoro che tanto contribuisce con la sua operosità all'ampliamento di Napoli.

Il Parisi ed altri rilevarono la benefica influenza del lavoro che comunia l'unione.

Rispose a tutti il comm. Caranti, che pronunziò un applaudito discorso, rivolgendo parole nobilissime all'indirizzo di Napoli, e propose la fondazione di un'Opera pia nel nuovo rione.

— Anzichè solennizzare con banchetti il completamento dei nuovi edifici, non sarà meglio — egli disse — concorrere alla istituzione di un Asilo infantile nel Vomero?

Questa proposta fu da tutti acclamata, e fra gli applausi generali si stabilì che su di un'area gratuitamente concessa dalla Banca Tiberina sarà a cura e spese dei costruttori innalzato l'edificio e fondata l'Opera pia.

MILANO. — **Il freddo.** — In questi giorni il freddo è intensissimo.

Prova ne sia che una contadina di Sant'Angelo Lodigiano, venuta a Milano pedestremente per trovarvi alcuni suoi parenti, giunta che fu nella loro casa, in via Vigentina, vi morì assiderata. Era una donna di circa 55 anni.

— **Morte di un professore.** — È morto lunedì notte, di malattia di cuore, il prof. Guglielmo Rossi. Era consigliere provinciale del mandamento di Desio, vice-presidente dell'Accademia fisio-medico-statistica, appartenevа alla presidenza del Consorzio regionale agrario di Milano, e quella della Società nazionale per promuovere l'istruzione nelle campagne e a quella del Patronato di temperanza.

ASTI. — (Nostre lettere, 18 gennaio). — (P.) — **Onoranze ad Alfieri.** — La serata di gala che ebbe luogo ieri sera al nostro teatro per celebrare l'anniversario 138° della nascita di Vittorio Alfieri ha avuto un poco l'abituale apatia degli Astigiani, i quali, coll'intervenire numerosi alla rappresentazione di una tragedia del sommo tragico, hanno dimostrato di sapere all'occasione degnamente onorare la memoria di una loro gloria cittadina. Gran folla in platea, nelle sedie, nel loggione; nei palchi parevasi ornati di bandiere facevа pompa di bellezza e di eleganza il sesso gentile. Sul palcoscenico era stato

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

MOGLI E MARITI
DI
EDMONDO TARBÉ

La porta si richiuse e Natalia scomparve. Finalmente! Germana si trovava sola, libera di abbandonarsi al suo dolore invece di comprimerlo nel suo cuore, a rischio di farlo scoppiare.

Si era alzata e passeggiava per la sala, cogli occhi infiammati di sangue, urtando i mobili, che non vedeva, tremando convulsamente.

Non piangeva; la collera e il disgusto vincevano ogni altro sentimento.

— Egli! Egli! — ella ripetevа andando e ritornando come una bestia feroce in gabbia. — Ed io che il difendevo un momento fa! Io che rispondevo della virtù di Regina e dell'onore del signor di Morat!

Ebbe uno scoppio di riso convulso.

— Ah! — ella continuò, — ah! ah! ah! L'onore del signor di Morat! e la virtù di Regina! Cieca, stupida che fui!

Aveva appena pronunciate quelle parole ad alta voce, come le avrebbe dette un'attrice in scena, che la porta del giardino s'aprì ed entrò il signor di Morat.

— Il signor di Relve m'ha detto, — egli disse contenendosi, — che avete da parlarmi. Eccomi, sola casa, vi ascolto.

— Ah! sì? — ella rispose bruscamente, incrociando le braccia sul petto, cogli occhi irritati e la voce stridente; — sì, ho qualche cosa a dirvi...

— Ma che? — domandò il signor di Morat, sorpreso di quell'insolito atteggiamento.

— Che siete un miserabile! ecco tutto!

E dopo averlo così schiaffeggiato con una sola parola, ella stette immobile, con uno sguardo di sfida. C'erano già state, disgraziatamente, molte altre discussioni fra quel marito e quella moglie che la signora di Talazan credeva tanto affettuosamente uniti. Ma nessuna aveva dato luogo a una simile violenza di linguaggio. Da persone educate come erano entrambi, il conte e la contessa di Morat conoscevano l'arte di rivolgersi l'un l'altro i più amari rimproveri senza oltrepassare i limiti della più cortese urbanità.

Anzi, per dire il vero, da parecchi mesi non avevano nemmeno avuto fra loro seri alterchi. Stanca di ripetere inutilmente gli stessi rimproveri al marito, senza sperare che egli cambiasse per nulla le sue abitudini, Germana s'era fatta volontariamente muta, come s'era già fatta cieca e sorda.

La dignità della donna e l'indipendenza del marito avevano almeno qualche cosa a guadagnare in quella sottomissione silenziosa. C'era stato perciò fra essi una specie di tregua; e il signor di Morat pagava alla moglie con piccoli riguardi e cortesie ciò che Germana gli accordava, almeno in apparenza, di indifferente accondiscendenza.

Il signor di Morat, colto all'improvvista dall'apostrofe brutale colla quale la moglie lo salutò al suo entrare nel salone, aveva tutte le ragioni di rimanere sorpreso.

— Un miserabile! — egli ripetè più sbalordito che offeso.

Poi, riflettendoci un momento, sentì il sangue salirgli al viso.

— Ah! Germana! — egli disse con tono di minaccia.

Ma Germana aveva perduto questa volta ogni misura e il suo nome, pronunziato a quel modo dal marito, che pareva rivoltarsi quando avrebbe dovuto trascinarsi ai suoi piedi pieno di vergogna e di rimorso, invece di calmarla, la mise interamente fuori di sè.

— Un miserabile, sì — ella ripetè con un gesto di minaccia. — Un miserabile che non rispetta nulla, nè la fede giurata, nè l'amicizia, nè l'onore! Sì, siete un miserabile, perchè siete l'amante di Regina!

— Non è vero! — disse il conte coll'istinto del colpevole, che lo fa negare anche quando è colto in flagrante delitto.

Germana alzò le spalle con disprezzo.

— Non mentite, — ella disse; — è inutile! So tutto! Tutto, capite? La commedia del vostro viaggio ieri a Limoges; viaggio interrotto alla prima stazione e ripreso due ore dopo allorchè era già troppo tardi per trovare al suo studio il notaio di una madre. So la pazza corsa di Regina che s'è fatta imprestare il mio cavallo e l'ha messo rovinato per giungere più presto nelle braccia di suo marito! So finalmente, vedete che so tutto, il vostro ignobile incontro nella casa della guardia Fontaine-Fécondo. Negate ancora, se osate!

Il signor di Morat comprese l'inutilità di continuare a mentire. Si rassegnò, giurando fra sè di vendicarsi della spia. Voleva sapere chi era che aveva svelato il suo segreto:

— Sia pure, — egli disse; — è vero, lo confesso. Ma chi vi ha detto?...

— Che vi importa di sapere come e da chi ho appreso la vostra infamia, dal momento che la conosco?! — rispose Germana con violenza. — Ah! potrebbe essere più bassa, più vile, più disprezzabile quella tresca continuata sotto il tetto di mio padre, colla moglie di un nostro parente, colla mia più intima amica!?

E siccome suo marito tuttora sperando che quella collera si calmerebbe più presto se non fomentata dalle sue risposte, ella aggiunse con accento di rabbia una volta:

— Ma a che servono dunque quelle donne alle quali dedicate la maggior parte del vostro tempo e che pagate, se non preservano almeno la mia casa dai vostri illeciti amori?

— Vi ho pregato, Germana! — disse il signor di Morat non potendosi contenere. — Dimenticate chi siete per parlare a quel modo, o siete pazza, in verità.

— Pazza? No! ma stanca! ma nauseata! ma dis

collocato il busto del severo poeta. La tragedia *Don Garzia* fu rappresentata con molto impegno dalla Compagnia Palamidessi. L'esecuzione fu accuratissima, e tutti e cinque gli attori furono più volte meritamente applauditi. Sopra tutti ebbe grandi applausi il primo attore A. Mazzetti, che sostenne la parte del protagonista.

Dopo la tragedia furono eseguiti dalla Banda municipale, gentilmente concessa, alcuni pezzi, fra cui un inno sinfonico espressamente composto dal maestro Foschini. La signora Clotilde Rossi-Villa declamò poi molto bene una canzone libera: *A Vittorio Alfieri*, scritta per la circostanza dal signor Nicola Gabiani.

BORGONE (Susa). — Carabinieri benemeriti. — Ci scrivono:

« Nel giorno 10 corr., trovandosi mia moglie sola a casa, verso le ore undici ant. un individuo salì la scala ed entrò in camera facendo bottino di quanto gli trovava nei cassetti di un comò, cioè L. 50 circa in biglietti di banca e moneta spicciola, e per lire 600 circa fra orologi d'oro e d'argento con catene pure d'oro e d'argento ed anelli e ciondoli.

« Appena fatta avvertire la benemerita Arma dei Carabinieri, subito si presentò sul luogo del furto il bravo brigadiere ed il carabiniere Fusinato, ed appena prese le opportune informazioni e rilevati certi indizi sul cappello che il ladro aveva smarrito nella fuga, si misero sulle tracce di esso, e benchè ci fosse molta neve, non lasciarono nulla inesplorato; finchè, stanchi, giunsero in Brusolo, paese poco distante da Bussoleno. Colà, dietro certe informazioni, poterono finalmente arrestare il ladro mentre faceva baldoria con diversi compagni, ed anche sequestrargli quasi tutta la roba rubata, meno poche lire ed una catena d'argento e due anelli d'oro. Il ladro saddetto pare abbia di già altri furti sulla coscienza.

« Il sottoscritto ringrazia adunque il bravo brigadiere ed il carabiniere Fusinato per il lodevole servizio fatto. « GIUSEPPE ROSCOM. »

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 20 gennaio.

Francillon, di Alessandro Dumas

Parigi, 18 gennaio.

(R. R.) — Come vi l'ho telegrafato, la prima rappresentazione di *Francillon* ha avuto luogo ieri sera al teatro della Comédie Française. Eccovi in poche parole l'intreccio della nuova commedia di Dumas.

Se in essa vi è una tesi, è questa: che la vendetta di una donna maritata, anche indegnamente tradita, la perdonabile essa stessa, e per sempre. Se si dovesse dare un doppio titolo alla commedia, si potrebbe annunziarla come *Francillon*, ovvero *l'uguaglianza dinanzi all'adulterio*.

La nuova commedia si svolge fra persone appartenenti al ceto ricco ed aristocratico per il quale il denaro è una *quantité absolument négligeable*.

Il conte Luciano di Riverolles, giovane, elegante e ricco, fa parte di ciò che è convenuto qualificare di *high-life* parigina. Riceve in casa sua una società di uomini e donne alla moda, *coquerchica*, secondo l'ultima parola adoperata nel gergo parigino.

Sua moglie Francine — Francillon nell'intimità — è una donna nervosa all'eccesso, capricciosa, esaltata e discretamente civettuola; ama eccessivamente il marito e ne è ossessivamente gelosa. È vero che ha ragione d'esserlo.

Riverolles, prima del suo matrimonio, era stato innamorato di una donna galante, Rosalia Michon, molto bella e seducente, della quale ha conservato dei *souvenirs troublants*. Per quanto il conte ami Francillon, egli ha nondimeno continuato ad avere relazioni più o meno platoniche colla Michon.

Nel primo atto Francine prega suo marito di non andare al ballo mascherato dell'Opera. Riverolles, che vi ha dato alla Michon un appuntamento, si ostina nel suo proponimento d'andarvi. Francine, sovreccitata e nervosa, fa una scena al marito e lo minaccia.

— Bada bene, — esclama, — se venissi mai a sapere che hai una innamorata, un'ora dopo anch'io avrei un'amante!

— Una donna onesta, — risponde Riverolles, — che ha simili idee, ha bisogno di riposo. A domani! E si allontana.

Francine, ingelosita, si fa dare un mantello ed un cappello, e parte dietro al marito.

Nel secondo atto si comincia con una scena graziosissima fra Annetta di Riverolles, sorella del marito di Francine — una ragazza per bene — e Enrico de Simeux, il più serio fra gli amici di Luciano di Riverolles. Annetta ama Enrico; mentre i due innamorati *flirtano*, sopraggiunge Francine, che, dirigendosi ad Annetta, esclama:

— Non lo sposare! già non varrà meglio degli altri!

Nella scena seguente assistiamo ad una spiegazione drammatica fra Riverolles e Francine. Essa racconta per filo e per segno quanto ha fatto la sera precedente il marito. Egli è entrato al *foyer* dell'Opera, dove Rosalia Michon lo aspettava; poi sono andati assieme in un palco; in seguito alla *Maison d'Or* a cena, in un gabinetto particolare; Francine dice a Luciano che lo ha seguito dappertutto; si è lasciata accostare da un bel giovanotto che la aveva fatta la corte ed ha cenato con lui nel gabinetto attiguo a quello dove il marito cenava con la Michon.

— Ebbene, — seguita Francine, — ho fatto come voi; mi sono lasciata rapire da un bel giovane (oh! ne ignoro il nome davvero!) che mi ha condotto allo stesso ristorante, e in una camera vicina alla vostra, e là mi sono vendicata interamente.

Francine dice tutto questo enormità con grande calma ed impassibilità, ed il marito, fulminato da questa confessione, esclama:

— Giuratemi che quanto avete detto è vero!

— Lo giuro.

— Su che?

— Sull'onore!

— Quale?

— Quello di ieri!

— Disgraziata!

Riverolles si precipita furibondo verso la moglie.

— Uccidetemi dunque! — grida Francine; — non vedete che è quello che vi chiedo?

Il marito, spaventato, scaccia la moglie, che si ritira altera e sdegnosa.

Riverolles fa un'inchiesta sulla condotta di Francine; interroga la cameriera, il domestico, e quindi, volendo regolare certi affari finanziari, chiama col telefono il suo notaio.

Intanto giunge il padre di Luciano di Riverolles. Questi lo informa di quanto accade. Il padre, che ha accertato le relazioni del figlio con Rosalia Michon, ammette l'uguaglianza in materia d'adulterio, e finisce col dire al figlio:

— Non avete che quello che meritate.

Nel terzo ed ultimo atto il conte di Riverolles e la moglie attendono il notaio. Ma questi, non potendo venire, ha spedito in sua vece il suo primo sostituto. Questi, a nome Pinguet, è appunto il giovane che ha accompagnato Francine nella sua scappata notturna all'Opéra ed alla *Maison d'Or*.

— Oh! — esclama Francine dirigendosi al marito.

— Ecco l'uomo che volevate conoscere! Vi affido di chiedergli la verità!

Pinguet, che è giovane e vanitoso, racconta la sua avventura, senza però entrare in particolari compromettenti.

E qui interviene la signora Smith, un'amica di casa, la quale non ha mai creduto Francine colpevole.

Essa ha ricorso ad una stratagemma. Con molta abilità racconta a Francine che Pinguet si è vantato di averla possedula. A questo oltraggio un grido sfugge all'onestà di Francine.

— Egli ha mentito! Egli ha mentito! — esclama con voce soffocata dalla collera.

Francine s'accorge, dopo un momento di riflessione, che s'è tradita da se stessa e che il suo grido è la confessione della sua innocenza.

Il marito, che ha udito la conversazione fra Francine e la signora Smith, ripugnante abbraccia la moglie, e qui ha luogo la riconciliazione coniugale; contentezza generale; calo il sipario.

La commedia di Dumas è piena di spirito. Il dialogo è vivacissimo dal principio alla fine. Naturalmente vi sono delle situazioni molto inverosimili e quasi impossibili. Dumas è stato in *Francillon* più artista nello forme che in qualunque delle altre sue commedie precedenti; ma certo credità sono dello con tanta grazia, con tanto spirito, che l'uditorio le accettò senza difficoltà; la forma letteraria poi è assolutamente squisita ed inappuntabile.

Come vi ho telegrafato, l'interpretazione di *Francillon* è ottima. Mlle Bartet (Francine) va citata per la prima; è impossibile essere più nervosa, più violenta, più gelosa. Dumas ne è rimasto soddisfattissimo. Mlle Reichenberg (Annetta) ha l'aria di essere uscita ieri dal Sacro Cuore. Mad. Pierson (M. Smith) è eccellente.

Fra gli uomini sono notevoli Febvre (Luciano di Riverolles), Laroche (Enrico de Simeux), Froudhon (Pinguet), Coquelin cadet, nella parte di domestico.

Un particolare per finire. Dumas aveva cominciato *Francillon* venti anni fa e la mise da parte a causa d'una rassomiglianza fortuita con una commedia di Emilio Augier che era stata allora rappresentata appunto alla Comédie Française.

È soltanto nel 1885 che Dumas ha dato l'ultima mano al suo lavoro del 1866, e che ne ha rimesso il manoscritto a Claretie, direttore del teatro.

Non credo di andare errato nel predire che *Francillon* avrà anche in Italia un grande successo, malgrado che certi tratti di spirito essenzialmente parigini debbano perdere fatalmente molto del loro sapore nella traduzione.

★ **Teatro Carignano.** — Si annuncia per sabato la prima rappresentazione della *Clara Soleil*, che ultimo già allo Scribe.

Domenica poi, alle 2 1/2 pom., *matinée* a beneficio della Cassa di soccorso dei Veterani del 1848-49.

★ **Teatro Rossini.** — Per venerdì si annuncia la serata della distinta attrice sig.ª Lucia Moina colle seguenti produzioni:

La fia del borgno, dramma in tre atti, di Mario Leoni, in cui prenderà parte gentilmente la signorina Clelia Garrone.

Mej soj che mai accompagnà, farsa.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — La Compagnia equestre Anastasini e Bissini annuncia per questa sera la sua rappresentazione d'addio.

★ **Circo equestre Amato n. 2.** — Il giorno 15 corrente è partita dal Cairo per Torino la Compagnia equestre n. 2 dei fratelli Amato.

☆ **Alla Biblioteca Civica.** — L'altra sera il comm. Gioda, regio provveditore agli studi, si recava a visitare la Biblioteca Civica. Ricevuto ed accompagnato dal direttore cav. Sassi, assistette per qualche tempo al servizio di distribuzione, ed esaminò l'ordinamento interno, i diversi cataloghi e repertori speciali, nonchè i lavori in corso.

L'egregio funzionario espresse al bibliotecario la sua soddisfazione pel modo veramente colore con cui vengono distribuite in lettura le opere richieste, deplorando la ristrettezza del locale non permetta di dar posto a maggior numero di lettori, specie a quelli che traggono alla Biblioteca Civica per consultare opere di grande formato, di architettura, di ornato, di decorazione, ecc., di cui è ricca la Biblioteca.

Encomiò vivamente il sistema di repertori speciali, biografico, delle antiche provincie, di Torino, ecc., di cui è provvista la Biblioteca, al cui spedito e proficuo funzionamento assai giovano i diversi cataloghi alfabetici e per voci secondo i bisogni speciali di questa nostra istituzione, dalla quale traggono profitto in così gran numero i grandi e piccoli studiosi della nostra città.

L'egregio comm. Gioda portò seco la più gradita impressione di questa sua visita, e ciò, mentre torna a precipua lode del Municipio, torna pure ad onore del direttore, che da quattordici anni dedica alla Biblioteca Civica le sue pazienti cure, e degli impiegati destinati a questo pubblico importante servizio municipale.

★ **Un giudizio sulla Krao.** — Martedì scorso, alla Scuola di medicina legale, il professore Lombroso parlando, incidentalmente, della bambina Krao che ha suscitato tante discussioni nel campo dei naturalisti e degli antropologi, si dichiarò contrario all'opinione espressa dal medico inglese che accompagna la piccola ipertricotica, che cioè questa appartenga ad una *razza*.

Appoggiò la sua asserzione, enunciando una legge biologica, oramai fuori di contestazione, che la progenie dei *mostri*, così come quella degli epileptici, degli alcoolisti, dei parzi, va spegnendosi dopo un tempo relativamente breve; che la *sterilità* è la sorte fatale della discendenza di quegli organismi affetti da anatomiche o patologiche anomalie.

Per il prof. Lombroso, la Krao è una *individualità mostruosa*, un fenomeno d'*atavismo*, non il rappresentante d'una stirpe, d'una tribù.

Sarebbe bene che sull'interessante questione si intavolasse una discussione che potrebbe riuscire assai proficua per lo studio della teratologia umana.

X.

CRONACA

Giovedì, 20 gennaio.

☆ **Gli alunni delle scuole municipali.** — L'assessore della pubblica istruzione E. Giaberti ha pubblicato uno specchio delle classi aperte e degli allievi inscritti a tutto il mese di novembre 1886 in confronto con quello dell'anno precedente.

Togliamo da esso alcune cifre che più specialmente possono interessare i nostri lettori:

Nell'anno 1886-87 gli allievi inscritti alle scuole municipali sommavano in totale a 27,435 con una differenza in meno di 163 allievi nell'anno antecedente. Questa diminuzione venne portata dall'essere stata applicata una tassa d'iscrizione anche alle scuole serali e festive del suburbio, e dall'aver esclusi dalle scuole stesse gli allievi di età inferiore ai 14 anni.

Le scuole elementari maschili e femminili urbane e suburbane comprendenti in complesso 413 classi, contano quest'anno 13,401 allievi, in media da 40 a 50 per classe.

Le scuole serali con 103 classi contano 3120 alunni, quelle festive con 90 classi 3155.

Le scuole speciali maschili erano frequentate da 1329 alunni, quelle femminili da 2459.

In generale le scuole sono tutte in aumento, meno quella serale di commercio e quelle già notate serali e festive, nelle quali essendosi aumentata e posta la tassa d'iscrizione, si ebbero un minor concorso d'alunni.

Ma, dopo tutto, questa differenza sul totale degli alunni inscritti non fu che di 163, come già dicemmo, su 27,435.

☆ **Il veglione degli studenti allo Scribe.** — Anche quest'anno studenti e sartine si radunano al solito *festival*, ormai tradizionale, preparato ed ideato dal misterioso *Comitato dei tredici studenti*. La novità di quest'anno sarà la riproduzione della *Havanaise*, il celebre ballo spagnuolo che la *Donna fuentita* ha fatto conoscere popolarmente da noi. E così, come dice il variopinto enorme cartellone, vedremo tutto il mondo rimbambito per una notte, dalla vergine Clelia a Napoleone il Grande, intonare il *gira, gira, gira senza mai posar*.

Tutti gli indumenti da bambino noleggiabili dai vestiaristi sono già impegnati per martedì sera. Chi vorrà perdere l'occasione di assistere ad uno spettacolo così originale che — notate l'essenziale — tornerà a profitto dell'Ospedaletto infantile, a cui totale beneficio viene bandito?...

☆ **Malati e feriti all'Ospedale Maggiore.** — Dalla mezzanotte del 19 a quella del 20 gennaio sono entrati nelle infermerie di medicina malati 9, ed in quelle di chirurgia malati 7.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia vi ha la seguente disgrazia:

Conti Antonio, di anni 23, tintore, per gravi contusioni al piede destro riportate sul lavoro.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 145; fra queste:

1. Mentasda Caterina, d'anni 55, contadina, per contusioni riportate in caduta.

2. Vigliani Lorenzo, d'anni 30, orefice, per ferita alla testa riportata in rissa.

☆ **Oggetti in consegna al Municipio.** Vennero consegnati all'Ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti rinvenuti:

Un portafoglio di panno, un braccialetto d'oro con perle, un portamonete contenente poche lire ed una cartella originale di credito del Debito pubblico italiano.

☆ **Sotto la ruota del proprio carro.** — Il carrettiere Peiretti Giuseppe, d'anni 40, transitando nella borgata della dei Tetti Verdi, in regione Pozzo Strada, sdrucciolò e cadde al suolo rimanendo colla gamba sinistra sotto le ruote del proprio carro. Riportò una grave contusione.

Alcune persone lo rialzarono e lo accompagnarono a casa, alla cascina Cossilla.

☆ **Contro un fanale a gas.** — Un altro carrettiere per nome Gobetti Stefano, d'anni 24, passando nella via al Regio Parco, andò a battere col veicolo contro un fanale a gas, attorcandolo.

Due guardie urbane obbligarono il Gobetti a declinare le sue generalità a due agenti della Società per la rifusione dei danni.

☆ **Aveva freddo.** — Uno sconosciuto rubò al negoziante d'abiti Sada, in via Lagrange, n. 43, un *paletò* di stoffa grigia del valore di lire 35.

Finora non si hanno notizie nè del ladro, nè del *paletò*.

☆ **Colpi di coltello e colpi di bottiglia.** — Certo V. Luigi, d'anni 30, orefice, lunedì sera, mentre trovavasi nella *Cantina di Savoia*, in via Cavour, venne a diverbio con un tale che disse di non conoscere, riportando una ferita alla testa con un colpo di bottiglia, guaribile in pochi giorni.

Dalle indagini praticate si venne a sapere che il feritore ignoto, secondo l'asserto dell'orefice, era certo S. Giovanni Battista, che precedentemente era stato dal V. ferito con un colpo di coltello.

☆ **Furto di legname e di ossa.** — Dagli agenti di P. S. vennero arrestati tre giovinotti dai 14 ai 16 anni: B. Antonio, S. Carlo e F. Antonio, per furto continuato di legname e ossa a danno della Società ferroviaria Rete Mediterranea alla Barriera di Lanzo.

☆ **Arrestati!** Due individui contravventori alla ammonizione, un minorenne perchè fuggito di casa ed un ubbriaco perchè a mano armata minacciava di uccidere il proprio figlio.

ESTERO

NOTE AMERICANE

Il processo degli *aldermen* — Un furto di 250,000,000 di fr. — L'avanzo nel bilancio federale — Il dito di Roma.

New-York, 20 dicembre (ritardata)

(R. V. W.) — Vi ho parlato parecchie volte nelle mie precedenti lettere della truffa commessa dagli *aldermen* di New-York, vendendo il diritto di costruire una linea di tramvia nel bel mezzo della città e intascando una mancia di 110,000 lire ciascuno.

Dopo più d'un anno, il procuratore della Repubblica potè avere le prove necessarie per far condannare i sullodati padri coscritti, e si cominciò un processo contro uno dei più influenti.

Le prove del delitto erano lampanti, e le testimonianze non lasciavano alcun dubbio anche al più scrupoloso e più difficile di tutti i San Tommasi. Ma quando si venne al verdetto dei giurati, undici furono pel sì, uno pel no. E siccome qui, in materia penale sopratutto, è richiesta l'unanimità, il giudice, dopo aver tenuto i giurati sotto chiave per parecchi giorni, fu obbligato a lasciarli andare, dichiarando *non constat*.

Fortunatamente si trovò qualche buon argomento per rifare il processo, cosicchè l'*aldermen* in questione non può ancora cantar vittoria.

Altri giurati furono scelti, e da alcuni giorni si svolge il nuovo processo, svelando altri mandati e corruzioni vergognose. E da sperare subbono sia tutt'altro che certo, che questa volta il verdetto dei giurati sarà un po' più conforme al buon senso.

***

Intanto è venuto alla luce un altro fatto, pel quale, per troppo, non si istituirà alcun procedimento penale, ma soltanto una lite civile, e probabilmente invano. Alcuni uomini di mente grossa chiameranno questo fatto « furto » alla buona; ma coloro che sanno, lo classificano come una semplice speculazione commerciale.

Alcuni anni or sono alcuni capitalisti, diretti e consigliati dal famoso Gay Gould, comprarono alcuni tronchi di ferrovia che essi chiamarono pomposamente « il sistema Wabash. » Questo sistema consistova di molti rami di ferrovia, sparsi in vari Stati, in cattive condizioni materiali, aggravati di enormi ipoteche, e vicinissimi alla bancarotta. Organizzarono una Compagnia, con nomi di direttori, presidenti, vice-presidenti, segretari generali, cassieri, ecc. Emisero delle azioni, e dopo un po' di tempo dichiararono un dividendo abbastanza considerevole. Questo fatto fu stromentazzato per tutti gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Molti furono attratti ad investirvi i loro danari, le azioni crebbero, e le cose di questo « sistema » parevano andare a meraviglia. Si dichiararono altri dividendi, e maggiori sonano si fecero investire. Naturalmente, i dividendi erano puramente fittizi; essi erano pagati con parte del capitale stesso.

La cosa durò quanto poteva durare, finchè la bolla scoppiò. Oggi la ferrovia è in istato di fallimento; perfino le ipoteche che esistevano quando fu comprata da Gay Gould e compagni sono ancora da redimere o nessuno sa come mai saranno pagate. L'ammontare di tutte le azioni emesse, in altre parole del denaro rubato dalle tasche di ignari investitori, ascende a circa cinquanta milioni di dollari. Nè c'è nella legge alcun provvedimento che possa costringere coloro che hanno intascato i milioni a metter fuori un quattrino. Leggi ci sono, è vero; ma quelli che manipolano tali frodi giganteschi non fanno un passo arrischiato senza prima consultare valenti avvocati. E il Tribunale infine applica il principio « *caveat emptor.* »

***

Mentre siamo a parlare di milioni, il Congresso si è appunto riunito a inaugurare le sue sedute ed ha assistito alla lettura del Messaggio del presidente. Un dotto documento appare che l'avanzo del bilancio federale in quest'anno s'avvicina a cento milioni di dollari. Mentre tutte le nazioni europee sudano sangue a fare che le entrate siano almeno eguali alle spese, gli Stati Uniti, fortunati, col loro immenso e ricco territorio, senza armata permanente e senza bisogno d'averne, sono imbarazzati del loro *surplus* nelle entrate. Che cosa fare di questi cento milioni di dollari? Come diminuire le imposte di una tal somma? Quali imposte saranno piuttosto diminuite o tolte? Questi sono i quesiti che si affacciano al Congresso, e dessi, complicati colla questione degli altissimi dazi protezionisti, non sono facili a risolversi.

***

C'è uno strascico molto notevole alla lotta per le elezioni del sindaco di New-York. Uno dei più caldi partigiani della riforma proposta da Henry George e uno dei più brillanti oratori a sostegno della di lui candidatura è stato il reverendo dott. Mc Glynn, sacerdote cattolico e parroco di una parrocchia di New-York. Il dott. Mc Glynn, dotto uomo, arguto e facondo, sostenne a spada tratta la teoria che l'accrescimento di valore che viene al terreno in seguito ad aumento di popolazione, non in seguito a miglioramenti fattivi dal proprietario, appartiene al Comune, non al proprietario; e per conseguenza tutta la « rendita, » indipendente da artificiali miglioramenti, appartiene al Comune. Per questo idee il Mc Glynn fu rimproverato dall'arcivescovo cattolico di New-York; ma avendo egli rifiutato di tacere o ritirarle, è stato ora chiamato *ad audiendum verbum* dal Papa.

Parrà quasi strano di leggere che il Papa abbia in certo modo a intervenire nelle questioni locali ed economiche di una città che appartiene a un altro emisfero. Ma questo non è che un esempio della straordinaria organizzazione della Chiesa di Roma. Qui il fatto ha destato vivissimo interesse; poichè solamente nella città di New-York ci sono più di 300,000 cattolici, i quali vedono nel caso del dott. Mc Glynn una questione religioso-politica che desiderano di veder risolta per loro stessa.

DAL BOSFORO

Stampa turca contro il principe Alessandro — I Russi padroni di Costantinopoli — Il barone Blanc — Vita della colonia italiana — Nuove pubblicazioni: L'Italia e gl'italiani a Costantinopoli — Il comm. Mancardi e la sua Reminiscenze storiche italiano e turche — Il sultano al Papa.

Costantinopoli, 12 gennaio.

(ESPLORATORE) — Da qualche giorno assistiamo agli effetti della corruzione seminata dall'oro russo, il quale discende a fiumi dalle sponde della Neva alle rive del Bosforo. I giornali potali avevano alle rive del Bosforo. I giornali potali avevano fino a poco fa trattato della questione bulgara con quel decoro che è dovere per la Stampa onesta e dignitosa; parlo di essi ora cambiò bandiera. Il *Phare du Bosphore* e la *Turquie* giornalmente contengono villanie ed ingiurie contro il principe Alessandro di Battenberg. È vero però che i due giornali perdono il loro tempo, perchè nessuno crede a ciò che i giornali stessi sanno essere falso, e perchè nessuno ignora che il *Phare* e la *Turquie* scrivono in ragione del denaro che ricevono da Pietroburgo, e ai cui sono legati mani e piedi.

E se questa verità fa nascere in noi un senso di disgusto per il *Phare*, d'ira riguardo alla *Turquie*, che è il giornale ufficioso del Governo, e ricevo, sotto forma d'abbonamenti, sussidi da tutte le nazioni, compresa l'Italia. La condotta della *Turquie*, diretta da un impiegato del Ministero dell'Interno, dimostra che i Russi qui sono i padroni di tutto: Palazzo, Ministeri, governatori ed io come dello czar si prostrano con la faccia a terra, e pare davvero impossibile che certi grandi uomini di Stato europei non vogliono convincersi di una verità che è chiara e lampante come il sole.

Intanto i giornali turchi, insieme con i dice dei quali ora ho parlato, continuano la loro campagna in favore della candidatura del principe di Mingrelia, e il *Levant Herald* e il *Moniteur* hanno il coraggio di combatterla, e sono sequestrati e la censura sopprime i loro articoli che dicono la verità intorno allo stato della Bulgaria.

***

La colonia italiana è contenta della nomina del barone Blanc ad ambasciatore presso la Turchia. Il barone Blanc non è qui conosciuto, ma si sa per fama che egli è energico, liberale e ricco, e si spera che, dopo tanto tempo, si vedrà finalmente che anche in Costantinopoli l'Italia ha un rappresentante. Noi abbiamo passato quasi dodici anni senza sentire il nome d'Italia unito a nessuna festa, a nessun ricevimento, a nessuna opera di beneficenza. Se il nuovo ambasciatore riaborrà qui anche il nostro prestigio esteriore, il quale, o non o chi lo ignori, fra i popoli orientali ha importanza somma, farà opera patriottica, e poi, diciamo pure la verità, anche giusta, perchè mi pare che i contribuenti italiani non debbano passare centocinquantamila lire annuali di rappresentanza ad un ambasciatore allo scopo che questi se le intaschi convertiti in tanta rendita.

La nostra colonia è una fra le migliori di Costantinopoli, e nessuno può accusarla nè di mancanza di patriottismo, nè di altro peccato. Non è nè sua che noi possiamo imputare il poco accordo in cui si trova; altri ne deve rispondere. Lo dirà un libro che è qui annunziato: *L'Italia e gl'italiani a Costantinopoli*. Appena pubblicato ve ne parlerò.

***

Del resto pare che proprio in questo tempo il sentimento della colonia italiana si risvegli nelle persone dei suoi migliori. L'egregio comm. Mancardi, il finanziere cui deve l'Italia la Cassa militare, la Cassa ecclesiastica, quella dei prestiti e prend. la risoluzione della questione finanziaria dopo la pace di Villafranca, e la unificazione del Debito pubblico italiano; il comm. Mancardi, ripeto, pubblicherà fra breve il primo volume delle sue: *Reminiscenze storiche italiane e turche*.

Per cortesia dell'autore, la cui amicizia altamente mi onora, ho potuto leggere alcuni brani del nuovo lavoro; vi assicuro che riuscirà interessantissimo e che renderà con savio e retto pensiero nuovo giudizio sopra persone e fatti che abbiano ed hanno ancora oggi relazione con la nostra finanza.

Il comm. Mancardi è in questo momento controllore per l'Italia al Debito pubblico ottomano.

***

Vi avrà annunziato il telegrafo che S. B. (leggete Sua Beatitudine) Azarian I, patriarca armeno cattolico, partirà per Roma per portare ai cardinali Jacobini, Parrocchi, ecc., le insegne del Gran Cordone del Megidiè, loro accordato dal sultano. S. B. porterà ancora a S. S. Leone XIII un anello che il gran califfo dei maomettani manda in dono al Papa dei cristiani. È bellissimo questo scambio di cortesie tra i capi di due religioni così ferocemente nemiche.

TELEGRAMMI

BERLINO, 19, *ore* 1,25 *pom.* (Nostro part.). — Persistono a correre le voci di un prossimo ritiro della Reggenza bulgara.

La *Nowoje Wremja* conferma la rinunzia eventuale della candidatura del principe di Mingrelia.

— La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, annunziando la proposta dell'on. Bonghi per l'istituzione di una Associazione archeologica italiana, dice che l'Istituto archeologico germanico già esistente, malgrado l'istituzione dell'Associazione italiana, conserverà il carattere italo-tedesco.

Il bollettino dell'Istituto germanico, che finora veniva pubblicato in due lingue, tedesca ed italiana, verrà d'ora innanzi pubblicato solamente in tedesco.

— È imminente la pubblicazione di un proclama dell'imperatore Guglielmo al popolo tedesco circa la necessità degli armamenti già discussi al Reichstag.

Londra, 19 (Ag. Stef.). — Una lettera di Hartington invita gli unionisti di Liverpool ad assicurare l'elezione di Goschen. Hartington dice che nell'ultima conferenza tenuta dagli unionisti a Londra riconobbe che il partito deve far il possibile onde mantenere il Gabinetto attuale piuttosto che ammettere al potere un Gabinetto favorevole all'*Home Rule* irlandese.

Atene, 19 (Ag. Stef.). — I risultati delle elezioni assicurano da trenta a quaranta voti di maggioranza al Gabinetto.

Londra, 19 (Ag. Stef.). — Nel discorso di Goschen agli elettori di Liverpool, egli dichiara che lo stato dell'Irlanda non è migliorato. Parlando della politica estera, esprime la credenza che il desiderio di pace esiste in tutte le parti. Il Governo pure la desidera. Nulla farà per separarsi dalle Potenze che lavorano attualmente all'opera di pace sulla base delle convenzioni internazionali. Il Governo riconosce che non appartiene all'Inghilterra di prendere l'iniziativa della questione bulgara, ma ciò non vuol dire che l'Inghilterra, come firmataria del trattato di Berlino e Potenza mediterranea, sia indifferente alla soluzione che si adotterà.

Londra, 19 (Ag. Stef.). — Ieri sera, durante la rappresentazione al Circolo drammatico israelita a Spitalfields (quartiere di Londra), fecesi udire un grido: « Al fuoco! » Ne conseguì un grande panico; 500 persone assistevano; 17 persone rimasero schiacciate, tra le quali 12 donne e 3 ragazzi.

Lo *Standard* ha da Vienna: Annunziasi da buona fonte che i reggenti della Bulgaria sono pronti a dimettersi se loro si garantisce che la questione bulgara si regolerà prossimamente con una Conferenza europea, e si riconoscerà la legalità dell'attuale Sobranje.

Stoccolma, 19 (Ag. Stef.). — Il Parlamento venne aperto. Il discorso del Trono dichiarò che la situazione del bilancio è soddisfacente; annunzia i progetti da presentarsi al Parlamento.

Nuova York, 19 (Ag. Stef.). — Si tenne un *meeting* di 5000 persone nella chiesa di Santo Stefano in favore del prete Mac Glynn. Un delegato del nuovo parroco, giunto da un distaccamento di polizia, fece sgombrare la chiesa.

Un altro *meeting* venne organizzato dal partito operaio, che protestò pure contro le misure prese dall'arcivescovo contro Mac Glynn. Dicesi che questi sia gravemente ammalato e che i medici gli abbiano ordinato un riposo assoluto. Indirizzò a Roma una memoria sul suo conflitto con l'arcivescovo, ma questi aveva già comunicato al Vaticano i documenti sull'affare.

Lione, 19 (Ag. Stef.). — Dietro indicazioni di un soldato del cacciatori, la Polizia arrestò due stranieri che avevangli proposto di consegnare loro, mediante una forte somma di denaro, un fascio a ripetizione non esplodente. Un'inchiesta venne iniziata.

Cairo, 19 (Ag. Stef.). — Il Khedive telegrafò al re Umberto annunciandogli l'arrivo del Principe di Napoli, manifestandogli la sua massima soddisfazione di poterlo accogliere in Egitto.

Il re Umberto rispose ringraziando cordialmente del gentile pensiero, nonchè delle accoglienze fatte al Principe.

Berlino, 19 (Ag. Stef.). — La Camera dei signori approvò l'indirizzo all'imperatore.

Rio Janeiro, 18 (Ag. Stef.). — Il *Plata*, della N. G. I., ha proveniente per Montevideo.

Londra, 19 (Ag. Stef.). — La *Pall Mall Gazette* assicura che a Pietroburgo credesi prossima una nota della Porta chiedente la dimissione dei reggenti bulgari. Questi proclameranno il 22 gennaio Alessandro re della Bulgaria unita. Se il progetto verrà eseguito, la Russia sarebbe costretta ad un'azione energica.

Credesi a Pietroburgo che i reggenti siano incoraggiati da una o più Potenze. Le voci di surrogazione di Giers hanno guadagnato movimento terrena.

Cairo, 19 (Ag. stef.). — Il Principe di Napoli incominciò la sua visita alle principali curiosità della città e dintorni.

Lione, 19 (Ag. Stef.). — Gli arrestati inglesi Sidney e Vollix avevano offerto ad un soldato 30000 franchi onde ottenere un fucile e cartuccie di nuovo modello. Il terzo fuggì. Furono perquisiti i loro alloggi e venne ordinata una severa inchiesta. Credesi che i loro nomi siano falsi.

Varna, 19 (Ag. Stef.). — Ignasi da Costantinopoli: Sembra che l'Inghilterra abbia dato a Wolf istruzioni molto concilianti per trattare la questione d'Egitto.

Varna, 19 (Ag. Stef.). — Si ha da Costantinopoli che Wolf è atteso nella prossima settimana per trattare la questione d'Egitto. Reca parecchie proposte nuove o emendate. L'Inghilterra sembra voglia mostrare una grande conciliazione verso la Porta per riuscire a risolvere con essa direttamente l'organizzazione dell'Egitto. Ritiensi molto dubbio che possano avere un esito le trattative fra Zankoff e la Porta. Un partito influente critica a palazzo la chiamata di Zankoff a Costantinopoli.

Parigi, 19 (Ag. Stef.). — In seguito al dissenso nato fra i rappresentanti inglese e francese a Zeila specialmente in causa dell'incidente dell'innalzamento della bandiera francese a Dongorola fatta togliere poi dal vice-console inglese, l'Inghilterra dichiarò che richiamerà il capitano Kiny, suo vice-console a Zeila. La Francia richiamerà pure Henry, suo console a Zeila.

Cairo, 19 (Ag. Stef.). — Il Principe di Napoli ha incominciato la visita della città e dei dintorni. Egli visiterà i bazars, le moschee, l'Albero della Vergine di Heliopolis, le tombe dei Mamalucchi, la foresta pietrificata, il Museo di Bulac, la cittadella, i pozzi di Giuseppe a Lakkara e le piramidi.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Giovedì, 20 gennaio.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera A.) — *La main leste*, comedia. — *Intermèdes*. — *La corde sensible*, comedia. — *La partie de piquet*, comedia.

VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre Anastasini e Bissini.

GERBINO, ore 8 1/4. — *Il Cantico dei Cantici*, scherzo comico. — *La principessa Giorgia*, commedia. — *Chi non vede non crede*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Un matrimonio fra due donne*, operetta. — Atto 3° della farsa *Kalsina*.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *I fatidi d'un grand'uomo*, comm.

BALBO, ore 8 1/2. — Circo equestre dei fratelli Amato.

STATO CIVILE. — Torino, 19 gennaio 1887.

NASCITE 22: cioè maschi 13, femmine 9.

MATRIMONI. — Boetto Giacinto con Podio Marianna. — Bozzano Santo con Zaccano Adelaide.

MORTI. — Astuti Anna, d'anni 39, di Genova, nubile.
Feja Stefano, id. 73, di Salasco.
Masoero Secondo, id. 71, di Asti, musicante.
Calcagno Luigia n. Sacchiero, id. 62, di Aosta, agiata.
Franchi Gabriella n. Mosturini, id. 74, di Tleinetto.
Dalotto Domenica n. Vigliani, id. 70, di Pinerolo, ag.
Cortevesio Teresa, id. 65, di Rodi, negoziante.
Volpini Clementina n. Bassi, id. 52, di Piacenza, nubile.
Griffa Adolfo, id. 40, di Saluzzola, maestro.
Cardiviola Domenico, id. 67, di Piacenza, impiegato.
Bicotti Lucia n. Vaschetti, id. 54, di Torino, cestinaia.
Balletto Clementina n. Castino, id. 70, di Pinerolo, agiata.
Bacchino Giuseppe, id. 85, di Vercelli, add. Casa Duo.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 23, negli ospedali 15, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 19 gennaio.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 741.7 3 pom. 745.2 9 pom. 748.9
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
—3.4 +0.0 —0.8
Tensione del vapore in m. limetri:
2.6 3.5 3.4
Umidità relativa in centesimi:
83 74 76
Venti: SW deb. S deb. SW d.
Stato atmosferico:
n. ser. coperto n. p. ser.
Temperatura estrema al N

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

IL FERRO BRAVAIS — *Le persone anemiche ed indebolite da impoverimento del sangue, alle quali il medico consiglia l'uso del* FERRO, approfitteranno senza fallire la DOPPIA CONCENTRATA di **FERRO BRAVAIS**, preferibilmente a tutti gli altri preparati ferruginosi.

IL FERRO BRAVAIS — non produce né crampi di stomaco, né diarrea, né costipazione. Non ha alcun sapore, né odore e non comunica alcuno al vino, all'acqua, né a qualsiasi altro liquido nel quale può esser preso. NON ANNERISCE MAI I DENTI.

IL FERRO BRAVAIS — *I Pallidi colori, affezioni tanto comuni nei giovanetti all'epoca della loro fermentazione, l'Anemia, la Clorosi*, che precede la maggior parte delle affezioni [illegible] sono combattute efficacemente coll'uso regolare del **FERRO BRAVAIS**.

IL FERRO BRAVAIS — *ritorna al sangue il colore che ha perso seguito alla malattia* NUMEROSE IMITAZIONI. Rigettandole **M. BRAVAIS** stampata in rosso DEPOSITO nelle maggior parte delle farmacie. 10

Perduto

orologio d'oro con catena di argento, da via Davide Bertolotti, n. 2, percorrendo via S. Teresa, via dell'Accademia delle Scienze, via Principe Amedeo, attraversando piazza Carlo Alberto, via Finanze fino a via Bogino, alla scuola femminile sup. Si prega la persona che l'abbia trovato di consegnarlo via Lagrange, n. 5, piano 2°. — **Competente mancia.** C 280

Lezioni date da una sig.na Francese, Inglese, italiano, tedesco. Nobili ref. — 71, corso Vitt. Em., 1° p. 282

Incanto mobili con pianoforte francese. — Via Garibaldi, n. 19. 278

Vendita forzata.

Nei giorni **21, 22 corrente** e succ., ore pom., si **venderanno** tutti i mobili arredanti un alloggio in **Torino, via Roma, 22, piano 2°.** 270

Da vendere subito

a condizioni vantaggiose, bellissima **cassa-forte**, unica dimensione: alt. 1,50 (piedistallo compreso), largh. 0,68, profondità 0,50, serratura bellissima e sicura.

Scrivere alle iniziali H 229 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Al presente *da affittare in via Arsenale n. 1:* **Alloggio** d'angolo al 2° piano, di 7 camere; **Visto locale** sottoposto, in piena luce, ad uso magazzino, laboratorio, ecc. C 171

D'affittare *pel 1° febbraio* **Tre camere** al 1° piano, nuove a nuovo, con acqua potabile, gas e cantina. L. 20 mensili. **Corso Lungo Po, 23.** C 30

Affare d'oro. Palazzina signorile con giardino di mq. 50,0 d'area, fronteggiante tre vie, da vendere anche a pezzi. **Compra** di case, ville e terreni fabbricatili; rimessione al comodo di negozi; negoziato di cambi, ecc. Dal rag. G. A. POLATI, via Principe Tommaso, 12. C 251

Comprasi

fondi di vini

e vini deteriorati.

Offerte alle iniziali H 372 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Forza d'acqua

di 30 cavalli circa, con annesso **terreno fabbricabile** di mq. 23,325, in bella posizione, a cinque minuti dalla cinta daziaria di Torino.

Vedasi e contrattasi presso. Dirigersi all'ing. **C. Serra**, corso Vitt. Em., 68. C 255

Grande deposito agli Inglesi, nuovi assortiti. Catalogo illustrato gratis. — Spedire biglietto di visita *English Novelty Company*, piazza Carlo Felice, 5, **Torino.** C 254

Persona che conosce perfettamente l'inglese cerca lavoro di traduzione o dal genere. Darebbe anche lezioni pratiche. — S. B., 27, **Torino.** C 283

Persona di 20 anni, istruita, che conosce perfettamente la lingua francese, non bella calligrafia e buone referenze, cerca impiego. — Scriv. al N. 32 a 385 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Cercasi abile piazzista

per generi di lusso all'ingrosso. Scrivere al N. 33 a 390 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Una persona

pratica di commercio con L. 100 m. e più di cauzione, cerca un posto da **cassiere.**

Scrivere al N. 30 a 325 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

PIANOFORTI nazionali ed esteri, pure a rimborso forza volta, vendita ed affitto mensile, rigorosi, rambi. 162

Presso **Fra SITALIA** via Carlo Alberto, 13, **Torino.**

Fior di Mazzo di Nozze

Per imbellire la Cornagione.

Opale Inverdizzante il vero di effaccinante bellezza, e per darsi alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, sono il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la delicata fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e innocuo. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della più estesa.

Si vende in tutti i Profumieri Italiani e principali Parrucchieri Italiani e Esteri, e in Torino presso [illegible] Nuova Via.

Si vende in **Torino** presso: *D. Zini & C.*, via Doragrossa, 5; *R. Bertolotti*, piazza Carlo Felice, 2; *Torre*, via Roma, 12; *G. Rasetti*, via Pietro Micca, 3 e 5.

Organi e cilindri d'ogni genere *da affittare* e vendere, per feste da ballo, ecc., da F. **BENTASTI**, n. 94, via Manzoni, Torino. 281

MANIPATTURA DI QUALUNQUE PRODOTTO DI

GOMMA ED AMIANTO

VALVOLE — CINGHIE — TUBI — GUARNIZIONI PER MACCHINE, ECC.

CONFEZIONE D'IMPERMEABILI SU MISURA

GIBERNETTA, CUSCINI, BERRETTONI, CALZE PER VAGHI, ELASTICI, ECC.

GDE ASSTO DI GIOCATOLI INFRANGIBILI IN GOMMA

Prezzi di fabbrica ridottissimi 139

BENDER e MARTINY, Magazzini via Maria Vittoria, 8, **Torino.**

GRATIS! GRATIS!!

Lire 100,000 Lire

si possono vincere col biglietto *gratis* della Lotteria dell'Associazione della Stampa che la Ditta **ROSSI GIUSEPPE** via Garibaldi, 23 **Torino** rilascia da oggi al 20 pross. febbraio a tutti i clienti che acquisteranno in una sol volta per una somma non minore di **L. 10**

delle seguenti rinomate sue specialità:

Pâtés di Foies gras di Strasburgo, in terrine da	L. 8,	9 50,	6 50 e	12 —
Salsicce al tartufi . . . . in scatole di	1/2	chilo L.		4 —
Prosciutto di Bologna in foie	1/5	»	»	3 —
Lingue in gelatina	1/2	»	»	2 50
Bue d'America arrosto	1/2	»	»	1 50
Montone arrosto	1/2	»	»	1 50
Galantina di pollo con tartufi	1/2	»	»	4 50
Aringhe fresche di Scozia	1/2	»	»	1 20
Id. in salsa pomidoro	1/2	»	»	2 —
Digby Cicks (aringhe derate speciali)	1/2	»	»	3 —
Pasta d'aringhe per Sandwiks	1/2	»	»	0 85
Sgombri freschissimi	1/2	»	»	1 20
Sardine piccanti assai digestive	1/4	»	»	1 —
Maquereaux all'olio (specie di sardine)	1/4	»	»	1 —
Asparughi di Gorgona scelti sissimi, all'olio	1/2	»	»	2 25
Tonno bianco di Bordeaux, all'olio	1/4	»	»	1 25
Pesche rosse del Piemonte al mezzo sciroppo	1	»	»	2 —
Pomidoro al naturale squisitissimi	1	»	»	1 —
Ananas Pierre Bastiani al naturale	1 1/4	»	»	2 50
Tordi arrosto al ripieno . . . . di	2 tordi	»	»	1 20
Compôte verte di Chambéry, ottimo condimento per lesso, in vasi di 1 chilo			»	6 —

Vini e Liquori scelti sissimi, ai prezzi del listino, che si rimette *gratis*.

The nero Souchong extrafino, freschissimo, L. 15 al chilo.

Amido inglese Orlando Jone, sup. ad ogni altra marca, scat. di 1/2 chilo L. 0 75 la scat.

Saponette delle Case Bochm, Thomson, Nickolson e Agostino Onofo, ai prezzi di fabbr.

NB. Chi acquisterà per 20 lire di merce ricevrà *due biglietti della Lotteria* e così di seguito, in proporzione, per ogni maggior acquisto.

Per le spedizioni in provincia a mezzo ferrovia si dà l'imballaggio *gratis*.

Per le spedizioni franche a domicilio a mezzo cassetto postali, aggiungere L. 1 per ogni 2 chilogrammi di merce. 293

Olio di Fegato di Merluzzo

di Terranuova

e tutte le qualità d'OLIO di FEGATO di MERLUZZO medicinale, garantiti di provenienza diretta; quello *Ferruginoso al Catrame di Norvegia*, L. 4 e 2, quello del dott. JONCK, ecc. — CAPSULE di CATRAME (Goudron), L. 1 50. — CAPSULE all'Olio di Merluzzo e PILLOLE. — Trovansi pure tutti i medicamenti i più accreditati sia nazionali che esteri.

Farmacia TABICCO, *piazza S. Carlo, angolo via Roma*, Torino. 15

Manifattura di Lane in Borgosesia.

Società Anonima autorizzata con R. D. 16 aprile 1873.

Capitale Sociale interamente versato L. 2,500,000

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in data 15 gennaio 1887, ed a termine di legge, gli Azionisti della *Manifattura di Lane in Borgosesia* sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **15 febbraio 1887**, ad **un'ora** pomerid., nel locale della Borsa di Torino, via Ospedale, n. 28.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicem. 1886 e riparto utili;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

In conformità dell'art. 179 del Codice di commercio, il bilancio suddetto si troverà depositato negli uffici della Società quindici giorni prima dell'Assemblea.

A norma dell'art. 25 dello Statuto, hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 10 Azioni che abbiano depositato i loro titoli.

Il deposito si farà non più tardi del **4** febbraio prossimo in **Torino** alla Sede della Società, Corso Vittorio Emanuele, 74, ed in **Milano** alla Sede Succursale, via Monte Napoleone, 36.

Saranno pure ricevute le polizze originali di deposito, rilasciate dalle Banche ed Istituti di Credito di Torino e di Milano.

Torino, 16 gennaio 1887.

137 *La Direzione.*

D'affittare al presente

un **alloggio vuoto** di **4 camere** e **cucina**, in posizione centrale. — Rivolgersi dal portinaio via Sant'Agostino, n. 6.

Per Bagni

Fabbrica Bagni e Riscaldatoi per la bianchiria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Resegotti Lorenzo**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,30. — Grande assortimento di articoli in metallo.

RESEGOTTI LORENZO, *lattoniere e gasista*, via Garibaldi, 83, Torino.

CARBOLINEUM vero ori[illegible]ale AVENARIUS

OLIO VERNICE Impregnante, Antisettico ed Idrofugo per la conservazione dei Legnami, Corde e Tele e contro l'umidità dei muri.

Unico prodotto conosciuto veramente efficace per la conservazione dei pali dalle viti e di tutti i legnami interrati ed esposti alle intemperie.

Recipienti di ferro per l'impregnazione dei pali.

Referenze ed attestati di primissimo ordine esteri e nazionali.

Diffidare dei diversi Carbolineum che si trovano in commercio.

Si spediscono **gratis** a richiesta circolari e stampati. — Badare al nome ed alla marca di fabbrica.

NATALE LANGE, via Juvara, 16 bis, TORINO 253

Rappresentante, depositario generale per l'Italia.

Fco Lanteri, *Orefice* 6

Fabbrica premiata nel 1855-84.

Assortimento di **bicchierie** arg.to argento — Articoli di lusso e novità — **Catene, Orologi, Braccialetti, Broches, Orecchini, Anelli, Croci, Medaglie** ed altri articoli di religione sia in oro che in argento. — **Candelieri, Posate, Zuccheriere, Tabacchiere**, ecc.; il tutto in oro ed argento doublé, **garantito. Filigrana e Coralli.**

TORINO – Via Roma, rimpetto al n. 12 – **TORINO.**

La premiata Fabbrica di Carrozze

di G. B. Gallizio e C.

TORINO — Corso Lungo Po, 10-12 — Torino avverte la pregiata sua clientela che sin dal 31 agosto scorso ha aperto in via della Rocca, angolo via Cavour, un nuovo magazzino di carrozze, stile inglese, tanto di lusso che per campagna. Garantisce la solidità e qualsiasi difetto di costruzione a prezzi ridotti. 4196

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Coperture leggiere, durevoli ed economiche

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità — **Feltro** silicato, isolante, incombustibile.

Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

BANCA DI TORINO

Società Anonima con sede in Torino

CAPITALE NOMINALE L. **25,000,000**

CAPITALE VERSATO » **12,500,000**

Per deliberazione del Consiglio generale gli Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno **14** febbraio 1887, ad **un'ora** pomeridiana nella sala della Borsa.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Deliberazioni sul rendiconto dell'esercizio 1886, e ricerca degli utili.
4. Nomina di amministratori.
5. Nomina dei sindaci.

In conformità dell'articolo 26 degli statuti hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno **dieci** Azioni, che abbiano depositati i loro titoli non più tardi del 4 febbraio 1887:

In **TORINO**, presso la **Banca di Torino**;
» **Milano**, » i *Signori Vogel e C.*

Torino, 19 gennaio 1887.

332 *Il direttore generale:* A. PARIANI.

BANCA TIBERINA

Società Anonima con sede in Torino

Rappresentanza in Roma e Agenzia in Napoli.

Capitale versato L. 12,000,000

L'Amministrazione della Banca Tiberina, riferendosi all'avviso inserto precedentemente sui giornali, ricorda ai sigg. Azionisti che hanno optato per le nuove Azioni, che dal giorno **10 al 24** corrente mese decorre il termine per il versamento delle residue L. **210** per ogni Azione, mancando al quale decadono dal diritto ai nuovi Titoli.

Tale versamento si fa:

in **TORINO** presso il **Banco di Sconto e di Sete**, via Alfieri, n. 15;

in **Roma** presso la **Banca Tiberina**, corso Vittorio Emanuele, 52, palazzo proprio.

244 ***L'Amministrazione.***

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI

di **MASSIMINO BARTOLOMEO**

Torino — *Via Cavour*, 17 — **Torino**

In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori possono far bene la loro scelta perchè trovano sempre preparate tutte le **camere da letto, sale di compagnia e da pranzo**, d'ogni disegno e prezzo, e tutto fornito a guisa d'esposizione.

Più altro assortimento di **mobili** comuni ed altri di lusso e di fantasia, e tutto ciò che abbisognano per mobiliare i loro appartamenti, villeggiature e villini.

Con la suddetta fabbrica munita di svariati operai, per eseguire ogni altra commissione di mobilio, imbottiture, stendaggio, sia in città che per la provincia. 250

RUFFINO E GRIGGI

Torino, via Mercanti, 7. Fabbr. e Neg. di tutti gli articoli pel S. Culto, bronzi, candellieri, biancherie, telerie, lampadari in cristallo. Depositari rappresentanti della grande manifattura di statue *Institute Catholique*. Toccbe, galloni, moelle, lame cannettiglie, lustrini, ecc. Forniture per ricamatori ed addobbatore di chiese. 246

Circa la fine di giugno 1887 si pubblicherà

OTELLO

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

VERSI DI

ARRIGO BOITO

MUSICA DI **GIUSEPPE VERDI**

Opera completa per canto e pianoforte: *nette* L. 20
Franco nel Regno L. 24.

Opera completa per pianoforte solo: *nette* L. 12
Franco nel Regno L. 13 50.

Splendide edizioni in-8°, legate in tela con ricche impressioni in oro.

(Altre edizioni da bibliofili, in 200 esemplari numerati).

Libretto dell'opera: *nette* L. 1.

Proprietà esclusiva e riservata per tutti i paesi dell'editore

TITO DI GIO. RICORDI — MILANO. 253

Fratelli Collino

Grande assortimento di ***PIANOFORTI*** delle più accreditate fabbriche di ***Germania*** e ***Francia***.

Unico deposito in Torino della fabbrica ***Erard*** di ***Parigi*** e degli *armoniums* Bell e C. di ***Guelp, Canada America.*** 4240

Via S. Francesco da Paola, 11, Torino.

Richetta Domenico

Fabbrica di mobili in ferro – Specialità privilegiata di parrucchieri a quota sospensione. — Vendita di lana vegetale naturale e cocciale. 193

Via Cernaia, 3, Torino.

AI VINICULTORI

è necessario il prezzo corrente del **Laboratorio Enologico**, via Bogino 10, 7, rivolgersi al speciale gratis. 6

Pianoforti ed Organi.

Vendita, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola**, via S. Dalmazzo, 9, *Torino*. 122

NUOVO

AROMA D'ACETO

Igienico ed economico!

per fabbricare con ogni acqua eccellente aceto rosso e bianco.

Dose per 25 litri, L. 2. Per 25 l. 3. Per posta, cent. 50 in più.

Dirigere vaglia a Laboratorio SOAVE e C.ie via Bogino, 5 11, *Torino*. 35

Legna stagionata forte da L. 0 35 a 0 40 il mg., resa a domicilio. Deposito **Bagnasco Domenico**, corso Vercelli, 21 (*Aurora*), Torino. 238

TRANSPARENT CRYSTAL SOAP

Sapone trasparente articolato Invenzione e Specialità di

Wm RIEGER

Parigi — Francoforte s. M. — Londra

Fornitore della Casa Reale di Spagna

Rinomatissimo di virtù di mondare assai il cutis, lo rende meravigliosamente puro, vellutato ed igienico della pelle, d'una soffusa bianchezza e la rende docile a qualunque cosmetico, a ogni prezzo e impedisce il nascere di rughe, lo fa ritornare a quella pelle originale.

Vendibile nelle principali Profumerie e Farmacie. 23

DENTISTA

Il successore dell'accreditato dentista, via S. Tommaso, 1, Torino, oltre all'esegnito qualsiasi lavoro di suo mestiere, farà uno speciale impegno nelle riparazioni dei lavori stati eseguiti per Pubblicare. 130

Istituto Rota. Giusti articoli [illegible] per [illegible] Torino, via Roma, n. 7, e via Lagrange, n. 40, Torino. 1

Viaggi in Egitto e Palestina

visitando Alessandria, Cairo, Gerusalemme, Nazaret, Damasco, Beyrouth, Costantinopoli, Atene, ecc.

I viaggi saranno effettuati in comitiva, sotto la direzione di un Agente speciale della Casa **TOMMASO COOK e FIGLIO** di Londra, in partenza da **Brindisi** il **30 gennaio, 6 e 20 febbraio** ed il **20 marzo** e c.

I vapori, fatti costruire espressamente dalla Casa stessa per la Navigazione sul Nilo, hanno già principiato i loro viaggi.

Per informazioni rivolgersi a T. COOK e FIGLIO, **Londra — TORINO**, Hôtel Trombetta — **Venezia**, *Hôtel Victoria* **Brindisi**, Baglioni, *Hôtel della Indie Orientali* — **Roma**, 1 B. *Piazza di Spagna* — **Napoli**, *Piazza dei Martiri*.

Direzione generale a Londra Ludgate Circus.

Sono distribuiti biglietti per viaggiare anche isolatamente per qualsiasi parte del mondo. 338

SI DIFFIDA

che la sola **FARMACIA GALLEANI** in **Milano** possiede la vera e magistrale ricetta delle **PILLOLE** del Prof. **FORTA**, adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino, per la radicale guarigione delle **blenorragie** e catarri della vescica. L. 2.20 la scatola, franche. — **NB** *In detta Farmacia si danno consulti anche per corrispondenza su ogni malattia.*

Depositi presso *Turisco, Torta, Giordano, Mondo, Rica, Schiapparelli, Trinaso, Ferrero, Milne, Prato*, e principali Farmacie del Regno.

Stante le dannose contraffazioni verificatesi

SI DIFFIDA

di esigere sempre sulla scatola e sull'accluso avviso istruzione *la firma a MANO* [illegible]

100

Trasloco ed Ingrandimento.

Col primo gennaio p. p.

il negozio casalingo di

CARLO SIGISMUND

venne trasferto

in via Provvidenza, n. 9

in locali di maggior ampiezza. 342

Nella Fabbrica da Mobili

in via Artisti, 34, TORINO

Si eseguisce qualunque lavoro da falegname tanto in mobili di gran lusso come semplici, e lavori di quadratura, a prezzi mitissimi.

LANZONE PIETRO e C.

succ. di ALESSANDRO QUARELLI. 151

Sciroppo di China Ferruginoso

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi

L'unione intima del **Ferro**, elemento principale del sangue, colla **China**, tonico efficace del sistema nervoso e coi **fosfati** ricostituenti delle ossa, è stata ottenuta da 25 anni dal Sig. **Grimault**, sotto la forma d'un sciroppo che ha la limpidezza ed il colore dello sciroppo d'uva spina.

Lo sua qualità toniche e riparatrici lo rendono prezioso nell'*anemia*, il *pallore*, la *povertà di sangue*; combatte la *inappetenza*, l'*irregolarità dei flussi mensili*, come pure i *dolori* e gli *stiracchiamenti di stomaco*, che ne sono la conseguenza. Eccita l'*appetito*, stimola l'*organismo*, favorisce la *digestione*, facilita lo *sviluppo rapido* dei *fanciulli deboli* e delle *giovanette pallide* che lo bevono con piacere. È ricercatissimo nella *convalescenza* e da tutte le *persone linfatiche, delicate*, ed innanzi cogli anni.

Deposito, 6, Rue Vivienne, PARIGI, e presso le principali Farmacie del Regno — al prezzo di L. 3.25 la Bottiglia.

Depositi in Torino, *farm. G. Turia, S. Prato, Turisco, D. Monda.* 134

NON PIÙ TOSSE

COLL'USO DELLE INFALLIBILI

PASTIGLIE del DOWER con BALSAMO del TOLU'

preparate dal chimico-farmacista **G. LOSI.**

Sono le più calmanti, le più espettoranti, le più balsamiche e diaforetiche che si conoscano; troncano le costipazioni inciplenti, risolvono le bronchiti e polmoniti le più ostinate, e riescono solventi per eccellenza nel catarro cronico facilitando la respirazione.

Ogni scatola, oltre l'istruzione, porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica, la quale è pure impressa in ogni pastiglia.

Prezzo L. 1 la scatola.

Deposito generale alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via Martelli, n. 8, *Firenze*; ed all'ingrosso: presso CARLOERBA, A. MANZONI e C, *Milano* e G. B. SCHIAPPARELLI e Figli, *Torino*. Al minuto: *Torino*, presso le farmacie Turisco, Tacconis, Giordano, Toria, Avicena, Torre, Pasino suc. Mossa, Trisano, Pagliori ed Almasio, Bizzocco; *Chieri*, Piazza; *Lanzo*, Milanesio; *Cirié*, Muggia e Pinelli; *Caluso*, Passera e vedova Milanesio; *Casale Monferrato*, Pagliotti e Sargiano; *Carmagnola*, Sandrone; *Ivrea*, Pasquini; *Aosta*, Gallo; *Susa*, Filippone; *Savigliano*, Negri; *Pinerolo*, Gamba e Talloni; *Mondovì*, Botta, Calanzaro e farmacia dell'Ospedale; *Vercelli*, Poletti, Bertelotti e Operti; *Cuneo*, Vasario, Perodotto e Rolando. 4027

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

vero di Terranova.

Quest'olio, che trovasi preparato nella nostra farmacia in tante bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jodo e Fosforo.** — Bott. da L. 2, 3 e 5. — Preparasi poi con somma diligenza l'**olio di fegato ferruginoso.** — Bottiglia da L. 2, 3 e 5.

Presso la farmacia GIORDANO, *prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta*, via Roma, 17, Torino, in faccia alla Galleria Natta.

MALI SEGRETI

Abolito il mercurio e le injezioni, dannosissimi. L'estratto vegetale di **copaliva** e **parigliana** *del Dott. Tara di Londra cura in pochi di ogni acuti e cronici, purifica sangue e umori; sicuro nello stringimento e calcoro vesicale, ritenzione e incontinenza d'orina. Usasi e spedisce segretamente. È innocuo.* Un vaso L. 5,50 più 70 cent. se per posta: 3 vasi L. 16 (sufficiente per mesi assai cronico) franchi da **Bertelli e C.**, Farmacisti, **Milano**, via Monforte, 6, e principali farmacie. — **Torino**, *Toria, Turisco, Prato, Giordano.* — **Alessandria**, *Mollinari.* — **Cuneo**, *Fumeris.* — **Novara**, *Bellatti già Botto.* — **Ivrea**, *Pasquini.* — **Mondovì**, *Giulia-Botto.* — **Genova**, *Bruno e C., Rovi, Klefun.* — **Porto Maurizio**, *Mazzolo.* — **Novi**, *Zacearia.* — **Savona**, *Armerina*, ecc. 113

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.